

CONSIGLIO COMUNALE DEL 24 OTTOBRE 2016

PUNTO N. 1: Esame della Proposta di Legge Regione Veneto n. 25 sul riordino delle IPAB: discussione sulla Mozione presentata dal Capogruppo del Movimento 5 Stelle Sambinello F. (Prot. Gen. n.14602/2016) e proposta di Ordine del Giorno presentata dal Capogruppo di Orizzonti Comuni Ghirardello C. (Prot. Gen. n. 20042/2016).

[Il Segretario comunale procede all'appello per la verifica el numero legale]

Dr. ALFREDO PALUMBO - Segretario Comunale

14 presenti. Gli assenti sono Lucchiari, Zampieri e Ferrarese.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Come scrutatori propongo Masiero, Broccanello e Borile.

Innanzitutto saluto il folto pubblico, perché non è consuetudine avere una così ampia partecipazione. Il tema è quello del P.d.L. 25, che non è altro che il progetto di legge che tra poco sarà in consultazione in Regione proprio per definire il riordino delle Ipab. I Capigruppo, il Consiglio comunale nella funzione dei Capigruppo ha fatto un percorso nel mese di settembre, nel quale ha convocato le varie parti in causa riguardo all'Ipab di Lendinara, quindi la Casa Albergo e si è fatto un'idea chiara delle possibili cause - non saprei neanche definirlo bene - di questo disagio che si sta provando. Questo è servito per arrivare a questa sera, dove, nel Consiglio comunale aperto, potremo poi esprimere con dei documenti che sono stati presentati le indicazioni che il Consiglio comunale vorrà dare ai nostri amministratori regionali per poi proseguire nella legge di riordino delle Ipab.

Invito al tavolo della presidenza le persone iscritte. Ricordo che per regolamento non è possibile riprendere e fotografare i lavori dell'assemblea. Vi chiedo cortesemente di non farlo. E` possibile solo per la stampa, che ovviamente ne ha facoltà e ha diritto anche da regolamento. Inviterei qua le persone iscritte a parlare, è un Consiglio comunale aperto, come ho detto prima, ma nel regolamento del Consiglio comunale aperto vuol dire pianificato. Quindi ci sono delle persone iscritte a parlare e queste ne hanno facoltà, persone esterne al Consiglio comunale.

Saluto il Presidente della Casa Albergo, Renzo Smolari, che è uno dei relatori della serata. Mi dicono che non ci raggiungerà il Presidente dell'Uripa, perché è in viaggio e quindi non riesce con tempi tecnici ad essere presente. Vi do anche comunicazione che

noi come Capigruppo avevamo invitato l'Assessore regionale, che era il protagonista della nostra serata, per essere il nostro interlocutore e per porre direttamente a lei sia le domande che anche avere una illustrazione da parte sua del progetto di legge 25. L'Assessore era stata invitata ancora una ventina di giorni fa. E' arrivata in data 20 ottobre questa sua comunicazione: "In riferimento al cortese invito alla seduta consiliare aperta sul tema del riordino delle Ipab previsto per lunedì 24, spiace comunicare l'impossibilità a partecipare alla seduta per un impegno concomitante. Vogliate gradire i miei più cordiale saluti". Quindi l'interlocutore principe che noi volevamo avere purtroppo viene a mancare. E' vero anche che i nostri documenti che saranno deliberati dal Consiglio, saranno inviati alla Regione. Quindi arriveranno comunque alla Regione le osservazioni e le deliberazioni che verranno fatte questa sera dal Consiglio comunale. Dicevo di invitare qua al tavolo anche il rappresentante delle sigle sindacali C.G.I.L. C.I.S.L. e U.I.L., quindi parlerà un unico rappresentante in nome delle tre sigle sindacali. Chiedo di venire qua al signor Giuseppe Franchi.

E' arrivato nel frattempo il Consigliere Ferrarese, rimane a verbale la sua presenza.

Per i rappresentanti delle Rsu aziendali della Casa Albergo invito Tania Franco.

Vi dico anche qual è la pianificazione e la programmazione degli interventi. Ci saranno interventi dapprima delle persone esterne al Consiglio comunale e poi il dibattito sarà aperto ai Consiglieri comunali. La scaletta prevedeva all'inizio l'Assessore regionale Lanzarin, che purtroppo è assente e quindi non sarà il suo il primo intervento. Il secondo intervento era quello del Presidente dell'Uripa Veneto Roberto Volpe, anche lui assente; il terzo intervento sarà del Presidente della Casa Albergo Renzo Smolari; successivamente ci sarà l'intervento di Giuseppe Franchi in rappresentanza delle sigle sindacali ed ultimo degli esterni come intervento sarà di Tania Franco, in rappresentanza delle Rsu aziendali.

Non mi resta altro che ribadire ai nostri interlocutori il tema della serata, che è il PdL 25. Come detto prima, questo viene a consuntivo a di tutto il percorso fatto, quindi le osservazioni saranno anche frutto del percorso fatto con gli incontri con le varie parti sindacali, del CdA della Casa Albergo, del comitato dei familiari e i rappresentanti dei familiari.

Questi erano i tre istituti che abbiamo incontrato come Capigruppo.

La parola al Presidente della Casa Albergo Renzo Smolari.

RENZO SMOLARI - Presidente Casa Albergo

Grazie dell'invito. Questa riunione spero che sia il riassunto di altre che ci sono state in questo periodo. Mi dispiace che sia in un momento in cui siamo ancora fermi su questa

legge rispetto a quando ci siamo trovati presso la biblioteca a inizio anno. Penso che non sia cambiato assolutamente niente.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Chiedo scusa, Presidente. Vedo che c'è un cartello. Chiedo cortesemente di rimuoverlo perché potrebbe anche influire sulle considerazioni.

RENZO SMOLARI - Presidente Casa Albergo

Dicevo che siamo rimasti fermi a quella serata che era stata organizzata per parlare della riforma, della legge 25, tanto auspicata da circa 15 anni presso la nostra Regione. Siamo fermi lì. Per cui il dibattito è intercorso solo tra i vari organismi e qualche volta con esponenti regionali, ma non è ancora stata tirata fuori dal cassetto ed elaborata da parte del Consiglio comunale o delle Commissioni competenti. Da parte mia ritenevo abbastanza prematuro parlare di una legge, anzi di una bozza. Noi come Casa Albergo ci siamo affidati al nostro organismo regionale, che è l'Uripa, per portare avanti le nostre istanze. Queste istanze, ripeto, sono già state votate dal Consiglio regionale nostro e mai presentate, la busta è pronta a partire non appena la Commissione sarà insediata per parlare di questo argomento. Tutte le proposte che so che anche i partiti hanno in saccoccia, rimangono lì. Anche stasera ci ritroviamo a parlare di argomenti che abbiamo già trattato in uguale maniera, penso, qualche mese fa. Le nostre richieste come istituto partono da una consapevolezza che le cose come sono messe in questo momento non possono sicuramente andare avanti. I bilanci di tutte le Ipab del Veneto, circa il 60% delle Ipab... come Ipab intendo, e questo sia ben chiaro perché molto spesso lo dimentichiamo, non solo i gestori delle case di riposo, come è il caso di Lendinara, ma come tanti paesi nel Veneto queste comprendono anche molto spesso scuole materne e asili nido. Quando parliamo di Ipab, dobbiamo tenere conto, parlando a livello regionale, che molto spesso ci sono anche questi enti che raggruppano queste diverse istituzioni.

Le nostre proposte sono innanzitutto proprio perché come siamo messi adesso le Ipab non possono resistere alla competitività che si è innescata nel mercato privato, come strutture di case di riposo, ma anche come scuole. I contributi per quanto riguarda le scuole languono, lo sappiamo benissimo anche a Lendinara. Peggio sta andando per quanto riguarda le strutture delle case di riposo perché i finanziamenti che girano attraverso quelle che vengono dette quote sanitarie, che vanno sul fondo dei non autosufficienti, sono sempre inferiori. La battaglia nostra (parlo sempre come aderenti all'Uripa) è stata fatta anche la settimana scorsa, quando l'Assessore regionale Lanzarin ci ha convocato per discutere del bilancio 2017 sul fondo non autosufficienti, e questo in

previsione è ancora inferiore rispetto al 2016, che già era tragico. Tutti i finanziamenti che vanno a sostenere il tessuto finora invidiabile del Veneto per quanto riguarda i servizi sociali, sta veramente andando a rotoli. Pensate anche che solo la struttura dell'Assessorato ai servizi sociali, che comprendeva, mi pare, 49 persone, adesso sono 19. Credo che qualche dirigente stia andando via anche in questo periodo, a quanto ho sentito. Questo vi dà un'idea di quanto i servizi sociali stiano pesando molto, molto meno rispetto al passato in una Regione come la nostra che ha una tradizione su questo veramente eccezionale. Qualcuno dice in qualche altra parte d'Italia eravamo abituati troppo bene, io dico che eravamo abituati nella maniera giusta, perché se guardiamo altre nazioni dove sull'welfare veramente hanno molto da insegnarci, dobbiamo guardare chi sta meglio e non chi sta peggio. Dicevo che questo continuo tirare via risorse ai servizi sociali, cui la nostra Ipab fa riferimento, ha conseguenze nel territorio, nelle strutture del territorio, che sono veramente molto, molto pesanti. Ecco che quindi veniamo a quello che come Casa Albergo e come Ipab abbiamo portato avanti di richieste che vengono fatte, e ho visto che sono state anche riprese, giustamente, in parte dall'ordine del giorno che verrà presentato poi. E' una voglia di essere competitivi sul mercato, perché ormai non si parla più di istituti di beneficenza etc., bisogna restare sul mercato. Il mercato da quando è stato aperto a strutture private, aumentando i posti letto a disposizione nel territorio, ha fatto sì che le istituzioni private abbiano fatto il loro mestiere e si stanno proponendo sul territorio anche con strutture nuove, e non è da dimenticare questo, e con un modo di esercitare la loro attività di tipo privatistico non dico all'avanguardia, ma senz'altro in modo molto più svelto, possiamo dire anche così, e più immediato per quanto riguarda la maniera di gestire ed anche e soprattutto con la flessibilità che ha il privato. Essendo privato, non è che uno domani mattina si svegli e dica di fare una casa di riposo, fanno parte di strutture a volte anche multinazionali con esperienza veramente grande (qualcuno ha più di qualche migliaio di queste strutture nel territorio nazionale o internazionale, addirittura qualcuno anche in Cina e questo per dire con che realtà ci troviamo a competere in questo momento). La Regione Veneto ha ritenuto opportuno, finalmente diciamo noi che siamo una delle cinque Regioni dove ancora non è stata attuata la riforma delle Ipab... appena si è insediato questo Consiglio regionale ha messo fuori questa bozza, che rimale tale, di una legge di riforma.

Vengo subito alle proposte che abbiamo fatto: la prima è di far sì che essendo queste Ipab nate molto spesso da lasciti che ci sono stati di persone benevole, che per beneficenza hanno lasciato (è il caso della nostra) una struttura che col tempo è diventata quello che è, questo patrimonio vorremmo, e questo non è scritto sulla legge, che in ogni caso, qualsiasi fosse la soluzione, - e dopo vengo al motivo - restasse l'endinarense, cioè che non si possa vendere o alienare se non con un atto dei l'endinaresi,

e per lendinaresi intendo l'Amministrazione pubblica per eccellenza che adesso c'è a Lendinara e che è il Consiglio comunale; per noi occorre il consenso dell'Amministrazione lendinarese o se un domani ci fosse qualche fusione dei Comuni, che comprenda la struttura di Lendinara.

Un'altra richiesta fondamentale che è stata fatta come Uripa è che ci possa essere - e questo è fondamentale perché si possa distinguere da tutto il resto che si è fatto in Italia finora - la possibilità di scegliere che la struttura possa decidere di essere o fondazione o azienda pubblica di servizi. Questo è importante perché ognuno, in base al capitale che ha, alla mansione che sta svolgendo nel territorio, ogni Consiglio di amministrazione con l'ente che gli è vicino, con l'Amministrazione comunale di riferimento, possa scegliere quella più conveniente. Più conveniente non vuol dire economicamente più conveniente, ma anche per lo sviluppo che intende avere nei prossimi anni come tendenza. Questo è fondamentale, penso siano scelte fondamentali che la Regione Veneto, chi ha steso questa bozza, finora ha mantenuto, cioè questa possibilità di scelta. La questione fondamentale è il patrimonio. Perché vi dico questo? Perché vengo da un giro che abbiamo fatto nelle Marche e in Abruzzo e qualche mese fa l'avevo fatto in Emilia Romagna, Toscana e Trentino; sono quasi tutte APSP. L'ultima visitata è quella di Teramo. Le APSP che erano state fatte per decreto regionale, per legge regionale, con l'andare del tempo hanno accumulato debiti e la Regione ha deciso di accorparle tutte quante in un'unica Asp provinciale e adesso con un Consiglio di amministrazione unico di tre persone (ho parlato col vice Presidente e col direttore generale di questa ASP) stanno pensando bene di vendere del patrimonio da qualche parte per sistemare quello degli altri. Questo è quello che sta succedendo nella regione Abruzzo. Nella regione Marche non siamo arrivati a questo livello, però hanno già accorpato per distretto e non per provincia. La Provincia Autonoma di Trento: ho incontrato il Presidente dell'Upipa, che è il nostro corrispettivo dell'Uripa, che accomuna tutte le APSP, anche lì fatte con decreto della Provincia Autonoma di Trento, che voleva passare da 54 istituti che ci sono ad uno solo. C'è stata la rivolta del territorio, tutte le aziende del territorio e adesso si sta pensando di accorparle a 14. E' previsto anche nella bozza (mi pare sia l'Art. 17), dove c'è la possibilità per le APSP di accorparsi e di prevedere questo in un futuro, specificando il patrimonio dove va a finire. Vorremmo che il patrimonio restasse lendinarese, mentre con questa bozza di legge non è garantito.

Quello che chiediamo è che si ridiscuta con una legge propria che l'Ipab sia uguale, che ci sia pari competitività tra pubblico e privato. Non diciamo che sia il 7, l'8, basta che sia identica. Questo credo che sia un altro punto fondamentale. Lo stesso per quanto riguarda il fatto di ripristinare il fondo che c'era, che era stato istituito con l'Assessore Creuso, poi ripreso da De Poli e portato avanti da Valdegamberi, che poi si è interrotto,

per quanto riguarda un contributo pari al 60% per quanto riguarda maternità ed altri permessi sulle malattie. Questo penso che sia importante. Questo è stato tolto completamente, per cui tutte le malattie e tutti i permessi sono a carico dell'Ente. Per farvi un esempio, a Lendinara nel 2016, le previsioni ormai quasi complete, tra legge 104 e legge 151, avremo come spesa totale 110.000 euro. Se questo fondo fosse ripristinato, capite bene che i problemi che adesso abbiamo di bilancio sarebbero molto, molto più esigui. Chiediamo inoltre, proprio perché non succeda che il patrimonio venga disciolto, che a garanzia di questo ci debba essere che il Consiglio di amministrazione non sia, come vuole la Regione, con un componente scelto dalla Regione Veneto, vogliamo che questi componenti vengano scelti o dall'ente locale di riferimento o dal Consiglio dei Sindaci dove la struttura risiede.

Per quanto riguarda il revisore dei conti, chiediamo che tutte queste strutture di riferimento e di verifica restino nel territorio, proprio perché l'ingerenza che abbiamo visto in certe situazioni, che si ribalta nel tempo... magari sembra un'ottima soluzione all'inizio, poi le conseguenze le abbiamo viste in Italia, non in Regione Veneto o in Regioni più vicine a noi: il primo passo delle aziende pubbliche di servizio (vi sto parlando del 90% dell'Emilia Romagna, 100% delle Marche, circa l'80% della Toscana, tutte quelle dell'Abruzzo) è che sono affidate integralmente o quasi integralmente al mondo cooperativistico. Questo è il passaggio storico che abbiamo notato ed è per questo che noi continuiamo a sostenere che prima di fare qualsiasi passo, occorre vedere bene come sarà alla fine la legge per poi decidere autonomamente in base a quella più conveniente e ripeto che più conveniente non è detto che sia quella economicamente più vantaggiosa. Questo è il messaggio che come Presidente di questa Ipab volevo lanciare a questo Consiglio comunale. Avevo dato questo input anche di informarsi ai Capigruppo nella riunione che avevamo fatto precedentemente per capire quali possono essere gli sviluppi di eventuali scelte fatte a priori. Spero che qualche Capigruppo o Consigliere l'abbia fatto, cioè informarsi, andare a vedere nelle strutture, come ad esempio la Lombardia, che ha fatto una scelta opposta, di trasformare tutto in fondazioni, o chi come altre regioni ha scelto di fare tutte APSP, cioè di andare a confrontare da una parte come stanno funzionando e gli sviluppi soprattutto per i lavoratori. Ripeto che qualsiasi proposta finora presentata, la salvaguardia dei lavoratori e delle loro condizioni economiche, vengono garantiti in qualsiasi proposta di legge finora fatta. Per chi si trova già a lavorare, queste vengono garantite, in tutte le proposte che abbiamo visto noi. Le istituzioni pubbliche APSP finora incontrate non sono riuscite a mantenerle per aggravati di spesa dovuti ad altri modi di gestione ed anche per come sono state fatte le leggi e la possibilità di accorpate per andare a sistemare i conti di qualcun altro. Noi abbiamo esperienza come lendinaresi di alcuni dei nostri vecchi consorzi acquedotti, tra cui

quello di Lendinara che era in attivo, che poi confluito nei vari consorzi comunali, per sistemare i debiti di qualcuno ci troviamo ancora affossati. Con questa esperienza spero che prima di fare passi più lunghi della gamba, dice qualcuno, ci si pensi un attimo. E' per quello che abbiamo detto: impariamo dalla storia, e per storia intendiamo dalle esperienze delle altre regioni e dopo, a ragion venuta, ognuno fa le scelte che più ritiene opportune.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

In ordine organizzativo, comunico al Consiglio che - ne avevamo già parlato anche nei Capigruppo - per le persone esterne al Consiglio stesso se c'è la necessità di qualche replica fra di loro, diamo questa opportunità, mentre poi per i Consiglieri entriamo nell'alveo del regolamento del Consiglio comunale. Lo dico subito, in modo tale che non ci troviamo nel mezzo del guado durante il Consiglio comunale.

La parola a questo punto a Giuseppe Franchi in rappresentanza delle sigle unitarie C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L..

GIUSEPPE FRANCHI - C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

Grazie, Presidente, dell'invito. Sottolineo il fatto che la città di Lendinara è la seconda volta che si occupa di questo progetto di legge ed è una sensibilità che come organizzazioni sindacali e come dipendenti ci sentiamo di riconoscere alla città di Lendinara ed oggi in questo caso direttamente al Consiglio comunale. La ringrazio per consentirci di parlare su una questione estremamente importante della città di Lendinara. Probabilmente è l'argomento da un punto di vista sociale, da un punto di vista economico e dal punto di vista del lavoro, più importante che vi trovate a trattare in questa legislatura, forse anche rispetto alle precedenti. Parto dall'ultima considerazione del Presidente, a questo punto, così proviamo a dare un minimo di continuità. Vi ha parlato della storia, la storia di una struttura che è importantissima, cioè per capire dove andare dobbiamo sempre partire da dove arriviamo, dalla nostra storia. Mi verrebbe da dire che probabilmente, come ho fatto qualche anno fa in Comune a Rovigo, dove siamo seduti sono sedie fatte da qualcuno che in questo momento è in casa di riposo e forse è già passato per la casa di riposo di Lendinara, per la Casa Albergo. Appunto perché la storia è estremamente importante e chi l'ha fatta aveva probabilmente un'idea, partiamo da un dato fondamentale: c'è un progetto di legge che andrà in discussione tra poco, ma la situazione attuale qual è? Se capiamo dove siamo, riusciamo a provare a capire anche dove vogliamo andare, dove volete andare, dove volete voi portare Casa Albergo. Noi proveniamo da una situazione che è una legge, si chiama Crispi, è vecchia, ha più di 100 anni, necessita di essere riformata. Ci si domanda perché dopo 12-13 anni ci sono

regioni che stanno ancora discutendo della riforma. La domanda prevede una risposta e la risposta è che è un argomento estremamente difficile, difficile per una questione in primo luogo di carattere economico. Sapete quanto valgono le Ipab? Una cifra economica inimmaginabile, più delle U.S.L., tanto per essere schietti. Hanno patrimoni in Regione Veneto che sono enormi. Restiamo a Lendinara. Quanto vale Casa Albergo? Non lo sapevo fino a qualche mese fa, quando il Presidente e il direttore in una riunione ci hanno detto che l'Ipab di Lendinara, Casa Albergo, vale 10 milioni di euro come capitale, vale 20 milioni di euro come capitalizzazione. Parlate di questo. Poi parlate di quasi 200 ospiti, parlate di quasi 200 lavoratrici, perché in quest'Italia dalla nascita alla morte la cura della persona l'abbiamo sempre delegata alle donne, sempre, non so perché, ma è così e continua ad andare avanti così, con tutti i problemi che le donne hanno su questo lavoro. Poi magari ci penserà Tania, che vi lavora direttamente, a dire alcune cose su questo.

L'attuale legge dice: se un'Ipab vuole trasformarsi, deve fare un percorso. Il percorso è previsto dalla legge 24 del 1993. La legge prevede che esistano dei requisiti e sono estremamente stringenti. Chi qua vicino ha provato lo scorso anno a diventare fondazione, poi la Regione lo ha bloccato e c'è tutto un iter (forse l'avete letto sui giornali tempo fa). Qual è quell'iter e perché è così ben evidenziato dalla legge regionale? Il motivo è molto semplice. È un patrimonio pubblico. Il patrimonio pubblico ha visto una quantità di denaro enorme in cento anni del pubblico che è andato dentro, sia della Regione, sia del Comune. Il Comune di Lendinara negli ultimi cento anni penso abbia messo molti soldi dentro la Casa Albergo o abbia dato agevolazioni di altro tipo. È significativo perché ci tiene. Qualcuno mi dice che è più importante del Comune, non lo so, ognuno fa le proprie valutazioni, ma sicuramente è estremamente importante. Cosa dice? Per privatizzarti devi avere dei requisiti e i requisiti sono estremamente stringenti. Per privatizzarti in che cosa? E' prevista una sola condizione, che è la fondazione, perché la fondazione è senza scopo di lucro, però la fondazione è un ente privato (Codice Civile). Non esiste nella legge italiana una fondazione pubblica, la fondazione è privata; dopo di che può anche esserci all'interno della fondazione un soggetto che non è privato, ma che è nominato dal pubblico. Un CdA della Fondazione può essere tranquillamente un CdA nominato dal Consiglio comunale, dal Sindaco o quant'altro. Qualcuno mi dice che c'è una piccola differenza. Sì, perché essere pubblico o essere fondazione privata ma di derivazione pubblica, presenta delle differenze. Vi dicevo, se da Ipab voglio trasformarmi in fondazione, attualmente seguo un percorso, significa che informo il Consiglio comunale, il quale ha 30 giorni di tempo per dire sì o no, parere non vincolante, la decisione è solo ed esclusivamente del Consiglio di amministrazione. Decorso i 30 giorni, la Regione ha 120 giorni dall'inoltro della

domanda da parte del CdA per dire: hai i requisiti per diventare fondazione oppure no, e resti Ipab. Quali sono i requisiti? Primo, che il patrimonio abbia una derivazione di carattere privato; secondo, che nel CdA ci siano dei soggetti privati; terzo, se sei un'Ipab religiosa, ma essendo un'Ipab religiosa, vuol dire che la Chiesa l'ha messa in piedi, la Chiesa nomina il CdA, la Chiesa l'amministra e mi sembra molto normale che possa anche farsi una sua fondazione. Non è il caso di Casa Albergo, e voi conoscete la storia di Casa Albergo meglio di me perché è la vostra Ipab. In questo percorso c'è una visione data dalla legge regionale che dice: è pubblica e voglio controllarla fino alla fine perché ci abbiamo messo soldi, energie, storia. L'altro aspetto: se divento fondazione, qualcuno mi potrebbe dire che sono una via di mezzo? No, sono privato con un controllo pubblico abbastanza acceso, presente, continuo, di sicuro minore rispetto all'Ipab. L'altro aspetto è che però nel momento in cui sono fondazione, non sono più un'Ipab. Voi dite che è un'ovvietà. Sì, ma ve la ripeto, soprattutto a voi ragazze, la ripeto perché una volta che io sono fondazione, se voglio diventare qualcosa d'altro, non ho più bisogno di seguire questo iter, non sono un'Ipab. La legge del '93 della Regione sulla trasformazione Ipab-Fondazione non si applica più, sono già una fondazione e c'è solo il Codice Civile. Per cui se decido da fondazione di farne una onlus... qualcuno a Ficarolo ne fece una Srl, poi fallita, nuova Srl, adesso fondazione, altri problemi e quant'altro (San Salvatore, tanto per fare un esempio, basta studiarsi gli atti degli ultimi 14 anni, che ho vissuto in prima persona e si capisce tutta questa cosa). L'altro aspetto è il patrimonio. 10 milioni di euro di capitale, 20 milioni di euro di capitalizzazione, che ne facciamo? Che ne fate? Io uscito da qua questa sera, ritorno a casa mia a Guarda Veneta e posso anche dire: Lendinara faccia le sue scelte, non incido su questo, quale motivo ho? Un motivo invece ce l'ho io, perché quando le organizzazioni sindacali parlano di servizi sociali, questo è il più grande servizio sociale che avete non solo a Lendinara, ma anche nell'interland di Lendinara, logicamente. A questo punto mi domando: c'è qualcos'altro? Sì, c'è qualcos'altro, i lavoratori. Essere dipendente dell'Ipab, essere dipendente della fondazione, essere dipendente di una fondazione che poi si trasforma in qualcosa d'altro, comporta delle differenze per i lavoratori? Enormi. Non sto qui a farvi tutta la storia dei contratti decentrati e quant'altro, ve lo dico in maniera secca: sono 200 euro in meno passare dal contratto degli enti locali, che è il contratto dei dipendenti comunali che si applica anche alle Ipab, perché logicamente le Ipab erano del Comune prima di diventare un po' più autonome da questo punto di vista, poi completamente autonome rispetto al Comune, perché il Comune nomina, dopo di che l'ente è completamente autonomo, c'è solo autorevolezza vostra nei confronti dell'Ipab, non c'è autorità. La nostra proposta di legge qual è? L'ho letta molte volte, l'ho riletta molte volte, l'ho riletta prima di venire qua. Mettiamola dal punto di vista storico molto recente. Zaia diventa

Governatore, come si dice adesso, presenta due proposte di legge a firma sua, una riguarda l'U.S.L. unica, che è passata l'altro giorno, e l'altra riguarda le Ipab. I due argomenti più importanti della Regione sono questi per il nostro Presidente e lo dice in maniera molto chiara perché li presenta lui e li firma lui. Gli altri si aggiungono come firme dopo. La proposta di legge 25, che avete avuto modo di analizzare, sicuramente in modo superficiale perché entrarci è un po' complicato... le leggi sono scritte a volte in maniera non difficile da comprendere, ma richiedono la comprensione della storia, forse solo per l'aspetto economico e per le persone che ci lavorano e che ci vivono come ultimi giorni della loro vita. Questa legge è per il 90% buona, e detta da me che con Zaia normalmente litigo tutti i giorni, e scusi il Presidente di questa confidenza, vorrà dire che o sono scemo oppure ho in mente un percorso che è simile a quello della Regione, noi dipendenti abbiamo in mente un percorso che è simile a quello di Zaia. Ci sono alcuni punti che sono da definire. Primo punto, dice la legge: sotto e sopra i 120 ospiti. Sotto i 120 ospiti fai fondazione, sopra potresti fare l'APSP o potresti fare fondazione. Così è strutturata. Se sei sotto i 120, ti invito - così dice la legge, in poche parole - a fonderti, l'aspetto che prima toccava il Presidente, per dare luogo a un'entità più grossa per far sì che i costi fissi siano più bassi e ci siano più denari per l'assistenza diretta. Dopo di che è difficile far passare questo concetto, se penso agli enti locali che avrebbero necessità di fondersi, ma questo argomento probabilmente l'avete trattato tantissime volte e vedo quello che è successo alla teorica Civitanova, ogni campanile è suo, praticamente, e lì sarà ben difficile. Sul punto dissenso immediatamente rispetto a quello che ha detto il Presidente, ma conosco la posizione dell'Uripa e la posizione dei Presidenti: si dice che all'interno del Consiglio di amministrazione della teorica APSP ci deve essere un componente nominato dalla Regione. Loro dicono di no e noi diciamo di sì. Ha ragione Zaia, ma perché? Ci mette il 40% delle risorse ogni anno, in quella struttura, 35, 45, dipende dal tipo di strutture, a volte l'80% se sono psichiatriche. La domanda è: ma se ci metto tutti questi soldi, ci metterò anche un componente del Consiglio di amministrazione per vedere come si spendono? Forse è solo questo l'argomento? Ci metto un componente del Consiglio di amministrazione per raccordare un po' di più i servizi sociali sul territorio? Non è errato, non è sbagliato, è logica, è normale. Se ci metto tutto questo e ci legifero sopra, oltre ai soldi metto anche contributi che ti do ogni anno per altre cose, strutture e quant'altro (si chiama fondo di rotazione per loro, non vi annoio con tanti termini tecnici), avrò pure l'opportunità e qualcuno mi direbbe anche il diritto, e non sarebbe sbagliato, di nominare un componente del Consiglio di amministrazione. Perché non lo volete? Dopo di che la domanda è: ma perché parlare di fondazione? Perché volete che un'Ipab, ente pubblico per eccellenza come il Comune, stesse regole del Comune, stesse normative del Comune, non sia più

un ente pubblico, ma sia una fondazione di diritto privato? Perché? Vi faccio una proposta meravigliosa, vi do una valanga di soldi, cari Consiglieri e caro Comune di Lendinara, (il Sindaco la sa già, mi ha già punzecchiato su questo). Non capisco perché si voglia per forza fare una fondazione, non capisco, non capisco perché un patrimonio completamente pubblico debba ad un certo punto diventare privato. E` vero, è stato fatto un distinguo, è stato detto dal Presidente che il patrimonio resti pubblico e il CdA venga nominato dal Comune. Okay. Se il patrimonio è pubblico, vorrà dire che io Comune di Lendinara gestisco il patrimonio, per che cosa? Per la fondazione logicamente e perché devo dare un servizio, quello che state dando in maniera egregia, soprattutto le dipendenti, in questo momento. Il patrimonio viene dato a me fondazione che lo utilizzo per fare il servizio, ma è del Comune, il quale provvede a tutte le spese del patrimonio logicamente, perché se c'è da rifare il tetto, chi lo fa? Il proprietario? Attenzione agli oneri che vi prendete senza nemmeno saperlo! Ve lo dico perché voi fate un documento che vorrei condividere, se possibile, ma per carità, è vostro, assolutamente, ma perché Zaia non l'ha messo dentro? E` matto? No! I tecnici della Regione sono molto bravi, attenti alle parole delle leggi e sappiamo perfettamente noi queste cose. Non l'ha messo per un motivo molto semplice: caro Comune, vuoi farla diventare completamente privata? Ti prendi oneri ed onori. Cara Ipab, resti pubblica? Allora ti prendi oneri ed onori da pubblica, APSP. Dopo di che è vero, in certe Regioni quando hanno legiferato, cose diversissime in tutta Italia, in Lombardia tutte fondazioni, hanno detto: se fai la fondazione non paghi le tasse, e tutti hanno fatto le fondazioni! Se vai in APSP paghi le tasse, è evidente. Gli italiani poi cosa fanno? Se gli dici che non paghi le tasse, subito da quella parte! E così hanno fatto, tutte fondazioni. In Emilia Romagna: dovete diventare tutte quante APSP. E` vero, e poi cosa hanno fatto? Hanno appaltato praticamente quasi tutto, un po' di più di quello che diceva il Presidente secondo me, a delle cooperative. Io mi tengo la testa dell'impresa, faccio il pubblico, 30 - 40 persone che hanno il contratto pubblico restano APSP e hanno tutti i loro - virgolettati - benefici o mantengono quello che avevano, in buona sostanza, perché bisogna vedere da che punto di vista lo giudicate, c'è sempre il rovescio della medaglia, dall'altra parte tutti quanti dipendenti delle cooperative. E` una forma di privatizzazione? Certo, è stato privatizzato in un'altro modo. Infatti la Regione Veneto, che arriva fra le ultime (forse i veneti un po' polentoni lo sono, aspettiamo sempre un po'), ha visto la fine che hanno fatto gli uni e gli altri e ha detto: fermiamoci un attimo, facciamo come diciamo noi, viste le esperienze degli altri. Dicono: se diventi un'APSP bada bene che puoi appaltare non più del 30% del servizio per al massimo sei mesi, cioè metti in piedi un nuovo reparto? Prendi un'agenzia, prendi una cooperativa, prendi un'impresa, falle gestire il reparto, comunque poi rientri facendo le assunzioni perché lo devi gestire in proprio, forte anche di quello che è successo in

altre strutture con le cooperative, cose che non sono andate bene. Vi invito a leggere semplicemente i giornali: Ipab Vicenza (basta Google) e vedete cosa c'è stato là. Ve lo racconto, 30 secondi, ne approfitto un po': appalto alle cooperative, 3 milioni di euro, dopo 6 mesi un disastro col servizio, sono andati sul giornale per altre questioni che abbiamo visto a Ficarolo, ma in un istituto completamente privato, alla fine via l'appalto e questi ti dicono: sì, io vado via, però siccome il contratto c'è, mi continui a pagare! Vivaddio, ho assunto i dipendenti per fare il servizio, mando via la cooperativa, però continuo a pagarla! Ne pago due e il servizio è uno. Quindi sulla base di queste esperienze il progetto di legge 25 di Zaia ha misurato il suo intervento, sta misurando il suo intervento legislativo in maniera molto attenta. Rispetto a questo ha una mancanza, ma non può stare all'interno del progetto di legge. Qui ci lamentiamo tutti e l'unico caso in cui datore di lavoro e sindacati sono amorevolmente vicini è sulla questione delle imposte. La follia che mantiene la Regione Veneto, ma anche questo ha la sua storia... la storia è che essendo trattati come i Comuni, paghiamo le imposte come i Comuni e quindi l'Irap è l'8,9% anche sul personale, mentre un soggetto privato, fondazione o la cooperativa paga al 3,9. Sono soldi, 150-200.000 euro l'anno. Non sono pochi, sono tanti per queste strutture dove si cerca di non aumentare le rette, soprattutto in questo momento di crisi e di difficoltà. Su questo vi invito a dire alla Regione non di trattarci meglio come pubblico o come APSP, come Ipab o come APSP, ma uguali, uguali al privato, perché sennò c'è una concorrenza sleale contro il pubblico in questo caso e la cosa non è sensata perché poi vengono pagati dalle rette e vengono pagati comunque con i contributi regionali. Un'altra cosa su cui sono d'accordo: è vero, prima c'era un fondo regionale che aiutava gli enti a pagare le malattie, le maternità e la 104. Il Presidente l'ha quantificato in 110.000 euro...

RENZO SMOLARI - Presidente Casa Albergo

[Fuori microfono - non comprensibile]

GIUSEPPE FRANCHI - C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

104 e 151, la legge sulla maternità...

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Chiedo scusa, l'intervento del Presidente non si sente a verbale, sembra solo un monologo.

Poi magari, come vi ho detto prima, diamo replica a quanto detto, così riusciamo ad avere un'informazione globale.

GIUSEPPE FRANCHI - C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

Rispetto a questo, la Regione Veneto non li dà più. E' vero, erano un aiuto. Dopo di che sono stanco di sentirmi dire che è sempre tutto a carico delle strutture. E' vero, pagano loro malattie, maternità e 104. Nel privato chi le paga? Il pubblico, in questo caso l'Inps logicamente. Ma è anche vera una cosa, cioè chi fa impresa privata, sa perfettamente che il primo gennaio di ogni anno prende il portafoglio, tira fuori dei soldi ed ogni tre mesi paga i contributi per malattia, maternità e 104. Ne paga tanti. Il pubblico non li paga, il Comune, la Casa Albergo e le Ipab non li pagano. Se in Comune a Lendinara avete quattro maternità, quest'anno o il prossimo anno, dovete pagare. Quanti ne avete risparmiati prima? A volte ci guadagno e a volte ci perdo. Lo Stato non regala mai a nessuno, neanche a se stesso molte volte. Vorrei capire, al di là della battuta, e questa me la permettete: è finita? Basta! Questo problema ce l'ho in tutto il Veneto. Non so voi che lavorate nelle Ipab, ragazze, fate continuamente figli! Un attimo di calma. Però alla fine quando nascono sono loro, quando diventiamo vecchi diventiamo sempre delle donne, sempre loro e dopo quando sono al lavoro gli diciamo: eh no maternità, eh no la 104 per seguire il vecchio che hai a casa o l'invalido o il figlio disabile! Questo è un costo per il datore di lavoro. Vorrei vedere bene i conti, quanti ne ho pagati quest'anno, quanti ne ho risparmiati. E' vero, sono strutture complicate, molte volte pago di più. Se la Regione continuasse a dare quei 110.000 euro, Presidente, ha perfettamente ragione, sono d'accordo con lei, sarebbe un aiuto non indifferente. Il tema però non è questo, perché se fosse soltanto questo il problema, la Regione starebbe lì a presentare un progetto di legge dove va a rivedere tutto quanto il sistema delle Ipab secondo voi? Secondo me no. Secondo me hanno in mente qualcosa di diverso e il qualcosa di diverso sta in una parola, oltre a quello che ci siamo già detti: patrimonio. Riprendo da dove ho iniziato. Il patrimonio è un aspetto estremamente importante. Sapete che in Veneto abbiamo delle Ipab che vengono chiamate da noi in gergo, passatemi il termine, elemosiniere? Hanno un Consiglio di amministrazione e due dipendenti, normalmente, ce ne sono sia a Verona che a Vicenza che a Venezia. Quelli di Venezia hanno dei palazzi sul Canalgrande, lasciati come il vostro, i lasciati sono destinati ai bisognosi. Questi sono i lasciati, sono fatti quasi tutti quanti uguali. L'Ipab ics di Venezia incassa 3 milioni di euro e il Consiglio di amministrazione destina i 3 milioni di euro in aiuto ai bisognosi. Quelli sono in una posizione di vantaggio sotto un certo punto di vista, non devono dare servizio, non hanno problemi di malattie, maternità, qualcuno ha dato un po' di soldi anche al carnevale di Venezia, ma non va male sotto un certo punto di vista. L'aspetto è che quando noi invece parliamo di patrimonio destinato ad un servizio, il problema è grosso e dobbiamo capire se questo resta pubblico in una APSP, se resta pubblico in una fondazione che poi magari diventa qualcosa d'altro senza che il

Consiglio comunale e i lendinaresi dicano niente e possano fare niente, perché a quel punto la fondazione è totalmente autonoma, non deve più fare quei passaggi che invece è obbligata a fare adesso per la legge che esiste (Consiglio comunale, domanda in Regione e quant'altro). Il cambiamento giuridico dell'impresa o della fondazione, chiamatela come volete, in qualcosa d'altro viene semplicemente deliberato, Consiglio di amministrazione, si va dal notaio e si passa in Camera di Commercio come la mia Srl che domani diventa qualcosa d'altro. Punto. Si fa così. Perché? Perché è previsto dalla legge.

Cerco di stringere. Voi siete il Consiglio comunale di Lendinara, sono riuscito a spiegarvi quanto importante sia la decisione che prendete stasera?

Grazie Sindaco, stavo aspettando che qualcuno uscisse... io non ho la TV da tantissimi anni, le ragazze lo sanno, da più di 25 anni. Mi ricordo una pubblicità: potevamo stupirvi con effetti speciali, ma noi siamo scienza, non siamo fantascienza. La città di Lendinara è scienza, perché oggi voi decidete su una cosa che avete già deciso, me lo insegnate voi, l'ho scoperto recentemente, voi state decidendo su una cosa che avete già deciso. Mi permetto di ricordarvi i vostri atti, gli atti del Comune di Lendinara. Torno indietro soltanto di un anno, la storia è molto più breve in questo caso. 27 luglio 2015, il Comune di Lendinara firma un accordo con le organizzazioni sindacali, in questo caso pensionati C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., in cui dice, e leggo testualmente così non corro in equivoci: "per quanto riguarda le trasformazioni dell'Ipab Casa Albergo di Lendinara, il Comune concorda con i sindacati che fra le opzioni previste dalla proposta di legge della Regione è necessario optare per l'APSP". Questo è un accordo che è stato firmato da voi, sicuramente lo conoscete, scusatemi. "A questo fine bisogna modificare il disegno di legge per rendere vantaggiosa la trasformazione della Casa Albergo in azienda pubblica, operazione necessaria per valorizzare il patrimonio pubblico rispettando i vincoli di destinazione e potere potenziare le attività come centro servizi rivolto non solo alla residenzialità, alle cure palliative, ma anche alla domiciliarità ed agli altri interventi rivolti alle persone anziane". Sacre parole dal mio punto di vista, perché l'apertura di questa struttura a nuovi servizi la potete fare e la dovete fare, ne va della struttura, ne va dei servizi che date alla cittadinanza, che non è, mi permetto di ripetere, solo quella di Lendinara, perché voi agite in un ambito che è più ampio e riguarda i Comuni limitrofi, però le parole che mi colpiscono sono che voi avete già deciso e avete firmato un accordo in cui dite che fra le opzioni previste dalla legge della Regione è necessario optare per l'APSP. Poi c'è un'altra pubblicità, che è quella di Bisio recentemente, che dice "Kerakoll 40, o è o non è". Qua c'è una cosa che non ho capito e spero che voi me la spiegate, perché l'avete firmata voi in fin dei conti. 27 luglio 2016. 9 maggio 2016: verbale di incontro col Comune di Lendinara, sempre organizzazioni

sindacali, il Comune di Lendinara; ad un certo punto il Presidente, in questo caso presente, della Casa Albergo, dice: "per quanto riguarda l'assetto futuro di Casa Albergo il Presidente informa" - ce l'ha detto anche questa sera - "che esiste una posizione condivisa delle Ipab per migliorare il disegno di legge n. 25 a favore, però" - quindi si sapeva cosa diceva l'anno prima il Comune di Lendinara - "della soluzione fondazione, pur ritenendo necessario mantenere nella legge l'opzione APSP". Un cambio di rotta completo, a 180 gradi? No, "miglioramento che deve avvenire in due direzioni: garantire che il patrimonio resti pubblico (del Comune) e le nomine continuino ad essere fatte dall'Amministrazione comunale. Questa soluzione si ritiene valida per vari motivi, anche dopo la verifica dei risultati ottenuti dalle strutture che hanno fatto questa scelta in Lombardia". A distanza di nemmeno un anno... questi sono atti vostri, non sono miei, due soggetti diversi... Sindaco, ho fatto la distinzione, lei me la sottolinea, io la confermo, due soggetti diversi, dal mio punto di vista, il soggetto con cui si trattava era lo stesso, però, perché ogni anno c'è una concertazione sulle politiche sociali ed anche in questo caso, come all'inizio ho rappresentato al Presidente e a tutti voi, questo Comune lo fa, a differenza di altri Comuni che non lo fanno, come questa discussione che voi fate per sentire le varie opinioni, farvi le vostre idee e decidere in futuro. La mia domanda è questa: se mi trovo a decidere del futuro di una struttura di questo tipo, in presenza di una legge che mi dice o APSP o fondazione, sapendo da dove arrivo (vi siete guardati o vi guarderete tutta la storia dell'Ipab di Lendinara), sapendo quanti soldi ci avete messo dentro, dove andate? E' facile fare spettacolo da parte mia, e le ragazze mi conoscono, faccio così in assemblea: ragazze, domani dovete portare vostro figlio alla scuola elementare, dove lo portate, alla scuola pubblica o alla scuola privata? Se ti rompi una gamba, dove vai? In un ospedale pubblico o privato? Così si fa scena, si fa sceneggiata, il problema è un altro: state decidendo su una cosa importantissima. La mia domanda è: visti i due verbali di due soggetti diversi, da che parte andate adesso? Scoprirò alla fine di questo Consiglio comunale l'indirizzo che volete dare, la questione è che se andate a decidere adesso, verbale firmato dal Sindaco che dice che vuol fare la APSP, 27 luglio 2015, verbale di accordo, dove c'è il Presidente che dice (l'ha detto anche stasera) che preferisce la fondazione, si era capito...

INTERVENTO DI...

[Fuori microfono - non comprensibile]

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Le interpretazioni poi saranno dei Consiglieri, non...

GIUSEPPE FRANCHI - C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

Non entro, perché non è argomento di questa sera, non entro sulle vicissitudini che ci hanno visto coinvolti direttamente, di cui ringrazio il Presidente e il Sindaco perché hanno portato le parti ad un incontro, non fruttuoso, ma hanno portato le parti a un incontro dopo ampia discussione, perché di fatto - e i Capigruppo lo sanno perché gli ho già dato i numeri - siete già a metà del guado, più di metà dei servizi sono già esternalizzati, privatizzati, 90 dipendenti sono esternalizzati, 95 sono dipendenti della struttura con contratto enti locali, come quello del Comune, dei dipendenti del Comune. Signori, siete proprio lì lì, siete a metà del guado, perché se fra otto mesi, fra sei mesi, mi trovassi i numeri del personale invertito, e parlo solo del personale e non della forma giuridica dell'Ipab, se mi trovo 100 dipendenti esternalizzati (cooperative o ditte private) e mi trovo 90 dipendenti col contratto enti locali, la struttura è legittimata a cambiare un contratto e dire: non applico più il contratto pubblico degli enti locali, ma applico il contratto privato, ad esempio quelle delle fondazioni, che sta all'interno dell'alveo dell'assistenza privata. Dopo di che se devo decidere tra APSP e fondazione, secondo me è molto semplice presentarla in questo modo, praticamente c'è già un contratto privato, più della metà della struttura è gestita dal privato, che stiamo a fare, una APSP? Allora facciamo una fondazione.

Visto che non solo l'approfondimento, che è partito in Comune a Lendinara, e ringrazio ancora della discussione già fatta in biblioteca, se non sbaglio e che prosegue questa sera, coinvolge le parti, rende edotta la cittadinanza, e poi le giornaliste si divertono su questa cosa, ma anche in bar mi risulta se ne parli tantissimo, pure in piazza, di fatto però nella evoluzione dei fatti... parliamo di leggi, parliamo di tante cose, ma nell'evoluzione dei fatti la struttura ha già preso un indirizzo, e parlo della questione organizzativa, lavoratori, non parlo della struttura giuridica, lo ripeto per essere preciso. A quel punto qualche pensiero le lavoratrici ce l'hanno. Ritenete che sia legittimo quel pensiero? Adesso pendiamo dalle vostre labbra, pendiamo dalle vostre labbra per quanto riguarda ciò che deciderete stasera, fondazione o APSP, salvo rimescolare le carte come faceva Andreotti alle 3 di notte in Consiglio dei Ministri, come scriveva lui nei suoi libri, alla fine prendeva una via di mezzo e si andava avanti, poi chi c'è c'è e si vedrà come andrà a finire questa cosa.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Le chiedo di restare nel tema, non andare a indagare su...

GIUSEPPE FRANCHI - C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

E' sulle decisioni che si vanno a prendere.

Io direi una cosa molto semplice, semplicissima: teniamo tutto quanto pubblico, viene approvato il decreto di legge 25, proponete delle modifiche al 25 che sono importantissime, una ve l'ho già detta e riguarda l'Irap, la seconda riguarda riprendere i contributi che la Regione dà sulle questioni che riguardano le donne lavoratrici, non dà contributi per le associazioni sportive dei dipendenti, dà contributi in maniera molto precisa su malattie, maternità e 104, tutta cosa che vi riguarda in prima persona. L'altro aspetto secondo me sarebbe quello di provare a far capire alla Regione che sulla legge non ha scritto abbastanza per quanto riguarda il patrimonio. Quarto punto: bisogna capire se siamo futuristi o no. Impressionisti, futuristi, ci ho sempre capito poco, ma secondo me potreste ragionare un attimo tra di voi e pensare che siete coloro che in questa realtà polesana fanno un passo in più e fanno vedere alla Regione che si potrebbero fare degli ambiti territoriali e prendere quelle strutture più piccole, portarsele dentro per potere sì fare una APSP che in quel caso sia adatta non solo al vostro territorio, ma ad un territorio più ampio rispetto ai Comuni limitrofi che avete adesso. Questa è la speranza nostra, partire da APSP e svilupparci, anche perché tutti i servizi che ho visto scritti nell'accordo del 2015 non li potete fare se siete soggetti privati: un ospedale di comunità, una residenzialità più spinta, una domiciliarità più spinta e quant'altro.

Ultimo appunto. A Rovigo mi hanno accusato perché per l'Iras prima di essere commissariata qualcuno voleva quattro posti di hospice, io ho detto che sono folli. L'avevo detto pubblicamente in un'assemblea come questa. E' l'ultima cosa, poi so che ho abusato della vostra pazienza. Avevo detto che è inutile fare un hospice con quattro posti, l'ex Presidente di Casa Albergo può essermi buon testimone, ci si rimette, l'economicità dell'hospice non c'è. Prendete quei 4 posti, metteteli a Lendinara che già c'è l'hospice e lì non ci rimettiamo, forse ci guadagnamo qualcosa, eventualmente si fa un accordo con l'Iras per quanto riguarda altre questioni, perché questo significa gestire i servizi sociali sul territorio ed è inutile pensare ad una piccolissima fondazione o Onlus o Srl che possa diventare chiusa su se stessa, senza nessuna possibilità di sviluppo per il servizio del territorio, oltre a tutte le altre questioni che vi ho ricordato per quanto riguarda i dipendenti. E' questa la visione leggermente futurista che chiederei a voi. So che vi ho messo lì tante cose e qui la chiudo, salvo poi fare un batti e ribatti per altre questioni.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Grazie Giuseppe. Adesso lascio la parola a Tania, so che era molto emozionata, ma anche pronta a rispondere, anzi portare le sue osservazioni. Ovviamente è interessante capire dal punto di vista innanzitutto di una lavoratrice, ma anche di una rappresentante

delle altre lavoratrici, proprio in prospettiva non solo della Casa Albergo, ma anche della legge 25, le osservazioni stesse delle operatrici, di coloro che lavorano all'interno dell'Ipab, per far sì che queste osservazioni siano prese in considerazione dal Consiglio comunale di questa sera, ma anche dalla Regione Veneto.

TANIA FRANCO - RSU aziendali Casa Albergo

Sono qui stasera come Rsu a rappresentare le colleghe e i colleghi di Casa Albergo anche come dipendente.

Faccio una premessa. Chiedo scusa al Presidente del Consiglio e al Consiglio stesso se le parole mi vengono dalla pancia e dal cuore e non dalla testa. Ho sentito parlare stasera di Irap, quindi la differenza fra privato e pubblico, che è un costo negli stipendi del personale, c'è una differenza di costo. La copertura della malattia della 104 e delle maternità è un costo. Sinceramente mi sento di parlare come donna, come madre e come Rsu, ma soprattutto come donna e come madre: a me fa male sentire parlare che la maternità costa, perché se Dio vuole, e ringrazio, sono madre e facciamo dei figli. Sento parlare di 104: molti di noi usufruiscono e hanno non il privilegio, ma la sfortuna di usare la 104, perché vuol dire che a casa hai un disabile, che sia fratello, figlio, madre, sorella, con una disabilità grave, e per fortuna la legge ci dà la possibilità di accudirli. Sento spesso parlare di malattie, e non parliamo di malattie semplici, di un raffreddore. Sentire parlare di malattie che vengono a creare dei disagi... stiamo parlando di malattie gravi, ci sono colleghe che hanno subito delle mutilazioni, che hanno subito delle terapie invasive lunghe e malattie lunghe. Questo fa male, fa male come donna sentirsi accusare di queste cose e le chiedo ancora scusa perché sto parlando con il cuore e con la pancia, non con la testa.

Abbiamo fatto un concorso pubblico, abbiamo acquisito dei diritti, dei doveri, ma dei diritti che vogliamo mantenere. Questo significa legge 104, maternità, malattie e quant'altro. Questi diritti...

INTERVENTO DI..

[Fuori microfono - non comprensibile]

TANIA FRANCO - RSU aziendali Casa Albergo

Nessuno toglie i nostri diritti, non la sto accusando di volerci togliere questi diritti, assolutamente.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Restiamo su come aveva impostato rispetto al sentire delle lavoratrici anche sulle osservazioni alla legge. Quindi sta parlando di Irap, di 104 e quant'altro.

TANIA FRANCO - RSU aziendali Casa Albergo

Volevo solo dire che vedere il nostro lavoro di dipendente pubblico diventare privato a noi non sta bene. Non ci stiamo in questo. La legge 25 di Zaia, all'Art. 20, dice che il dipendente deve mantenere il regime previdenziale, che la maternità, la malattia e la 104 saranno a carico dell'ente. Cosa vogliamo fare? Vogliamo privatizzarla?

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Continui pure nel suo intervento.

TANIA FRANCO - RSU aziendali Casa Albergo

Volevo solo dire questo. Casa Albergo la sentiamo nostra, delle colleghe, dei colleghi che lavorano dentro, la sentiamo nostra perché tutti i giorni andiamo a lavorare con il sorriso, portiamo una parola di confronto ai nostri residenti e i nostri residenti sono diventati la nostra famiglia, come noi siamo la famiglia per loro e sentirsi dire certe cose fa male. Tutto questo volevo dire.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

La ringrazio. Come avevamo detto prima..

[Applausi]

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Fermi, fermi! Chiedo scusa, non è uno stadio. Fermatevi. Chiedo scusa, abbiate rispetto non per me, ma per tutto il Consiglio, il regolamento non permette esternazioni. Quindi i Consiglieri stanno ad ascoltare, si faranno un'opinione propria e poi delibereranno. Vi chiedo di non parteggiare, anche se avete ovviamente tutti i diritti del vostro sentire al vostro interno. Scusate questo intervento, ma è giusto nei confronti poi di chi dovrà deliberare.

Avevamo detto di dare la possibilità ai nostri ospiti esterni al Consiglio comunale di replicare, se avete qualche cosa da dire rispetto a quello che è stato detto. Presidente, se vuole, so che prima parlava mentre intervenivano sia Giuseppe che Tania. Quindi prego, se vuole replicare.

RENZO SMOLARI - Presidente Casa Albergo

Mi preme dire che personalmente e mai come Consiglio di amministrazione abbiamo fatto dichiarazioni in un senso o in un altro, nel senso di APSP o fondazioni, mai...

[Voce dal pubblico]

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Chiedo scusa, come ho detto prima degli applausi...

RENZO SMOLARI - Presidente Casa Albergo

Chi ride è pregato di...

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Chiedo scusa, Presidente, continui senza...

RENZO SMOLARI - Presidente Casa Albergo

Bisogna anche essere chiari su questo, se qualcuno mi ha sentito è bene che prenda atto della mia non volontà, proprio perché stiamo aspettando, ripeto, l'esito di questa legge.

Tanto per essere chiari per quanto riguarda i contributi che un'azienda privata paga all'Inps a fronte di maternità e malattie, l'azienda privata paga lo 0,24%. In un'Ipab o APSP (i conti sono fatti) il datore di lavoro ha un'incidenza, fatto sullo status della Regione Veneto, del 4,1, 20 volte in più! Quindi rispetto a quello che uno tira fuori, diceva Franchi prima, a fine anno o inizio anno, questa è la differenza, 0,24 contro il 4,1, questa è l'incidenza sul costo del lavoro che c'è. Lo stesso per quanto riguarda i congedi della 104, hanno un'incidenza dell'ordine del 3,1%. Se a questi aggiungiamo l'Irap dell'8,5, vedete quanti di questi oneri sono a carico dell'ente pubblico, mentre è venti volte in meno per l'ente privato e metà dell'Irap. E' questo che chiediamo, che ci sia una equiparazione per andare sul mercato, perché oggi non possiamo fare altro che parlare di mercato, alla pari, essere messi in condizione di gareggiare alla pari sul tipo di servizio che si offre, tutto qua. Non ho mai detto che bisogna togliere i diritti, ma stiamo scherzando? Parla il rappresentante provinciale delle famiglie numerose e volete che vada contro la maternità? Ma dove stiamo andando? E` questo che mi fa arrabbiare certe volte quando qualcuno pensa di interpretare chi sta dall'altra parte.

Credo che sia opportuno dire che noi non vogliamo togliere niente a nessuno, anzi vorremmo aggiungere, come ho detto anche davanti al Prefetto, se fosse possibile, però vogliamo gareggiare alla pari con tutti gli altri. E` solo questo.

Per quanto riguarda la legge 25 chiediamo di vedere come viene fuori in base a queste richieste, perché non è possibile che nel Veneto ci siano 366 case di riposo, tra

pubbliche e private, il 95% di queste sono no profit ed anche qua ci sono fondazioni e pubblico. Solo una piccolissima parte è privata profit, però sta prendendo piede per le difficoltà che hanno le strutture pubbliche a stare sul mercato, perché appena arriva qualcuno di privato, con questi minori oneri e l'incapacità di potere fare fronte in maniera diversa, uno è costretto, per fare quadrare i conti, a cercare i sistemi che siano legittimi, per adesso. Tutto qua.

Le proposte che abbiamo fatto vanno a incidere sull'economicità della partita, vorrei che fosse chiaro questo a tutti i dipendenti che sono qui, alla cittadinanza, nessuno vuole togliere nulla, anzi abbiamo sempre detto che non vogliamo togliere neanche un centesimo di premio, se è possibile. Tutti i diritti vanno mantenuti, in qualsiasi soluzione, in qualsiasi legge proposta.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Vorrei ritornare sul tema...

RENZO SMOLARI - Presidente Casa Albergo

Scusa, posso aggiungere solo una cosa a quello che diceva Franchi per quanto riguarda le soluzioni possibili? Ospedale di comunità: oggi è stato da noi ospite in struttura il dottor Brazzale, che è responsabile, direttore dei servizi sociali dell'U.S.L. e ci ha detto chiaramente: dimenticatevi per adesso dell'ospedale di comunità perché ci vorrebbero per i 14 posti ancora liberi, non assegnati né a Trecenta e né a Rovigo, 850 milioni che la nostra U.S.L. non ha. Quindi è inutile che pensiate a soluzioni di questo genere. Hospice: altri quattro posti, stiamo insistendo all'impazzata su questo, proprio perché è antieconomico fare una struttura da quattro posti, è una questione che si vedrà, se è possibile, non prima dell'anno prossimo, quando l'U.S.L. sarà unica e comunque compete in ogni caso alla Regione Veneto il primo okay. Ci stiamo muovendo su altre proposte che esulano da questo. Proprio perché vedo che si insiste spesso sull'ospedale di comunità, oggi ci ha confermato per almeno un paio d'anni di dimenticarci di questa parola a Lendinara.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Quello che stavo dicendo prima è che non voglio che diventi una battaglia fra Casa Albergo e dipendenti o rappresentanti sindacali, perché il tema della serata è quello di capire e fare capire ai Consiglieri comunali quale indirizzo poi prendere come indicazione per la Regione. Ovviamente vorrei restare su questo tema. E' ovvio che i vostri contributi sono assolutamente utili per il giudizio finale, però non vorrei creare più confusione nei Consiglieri, restiamo sul tema.

GIUSEPPE FRANCHI - C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

Non entro nella diatriba, è un problema vostro APSP e fondazione, è un problema tutto vostro, l'avete capito, venite da una storia, tutti i soldi che ci avete messo dentro, decidete voi. A che punto siamo della situazione, siamo pubblici o siamo privati, lo sapete meglio di me, avete letto i giornali, vi siete consultati, avete parlato con i Capigruppo. Vi invito a questo punto soltanto a fare una cosa, ci sono diversità di opinioni nella città di Lendinara, secondo me, non distinguo neanche i soggetti, a me interessa relativamente poco. Sono in Consiglio comunale e guardo voi, voi siete il Consiglio comunale, a voi la decisione. C'è un verbale di accordo del 2015, e c'è un verbale, non è un verbale di accordo, del 2016. E' vostro, è del Comune di Lendinara, l'avete sicuramente letto. Lì ognuno si fa la propria opinione, ve li ho letti prima.

Malattie, 104 e quant'altro: 0,24, sì, e dopo di che? Perché ci si dimentica di dire alcune cose. Secondo me le cose non dette, a volte perché sono tecnicismi, non accuso assolutamente... la legge 25 non entra nella questione e poi una cosa la voglio dire perché Tania parlava dell'Art. 20 ed aggiungo qualcosa. La questione è: il datore di lavoro privato paga lo 0,24 di malattia, non è che lì sia finito tutto, perché credo che anche fra i Consiglieri comunali ci siano dipendenti, non siete sicuramente tutti imprenditori, se siete imprenditori lo sapete ancora di più allora. Dopo avere pagato lo 0,24 o lo 0,36, a seconda del tipo di società che sono, che tipo di rapporto di lavoro etc., i primi tre giorni di malattia chi li paga? L'Inps o il datore di lavoro? Il datore di lavoro. Infatti molte volte vi sentite dire: fate i certificati superiori ai tre giorni, per piacere, perché così li paga l'Inps. Ma anche se fosse un certificato di sei mesi, paga tutto l'Inps? No. Se uno nel contratto ha retribuzione malattia 100%, il 70% lo paga l'Inps, 80 in certi comparti, dipende sempre dallo 0,24 o 0,36; il restante 20% o 30% ce lo mette il datore di lavoro. Se diciamo le cose e vogliamo capirle nel contesto della situazione costi e cosa la legge 25 modifica per quanto riguarda i costi delle strutture, su questo argomento mettiamo le cose tutte quante in fila. Guardate che il 20% su ogni giorno di malattia di un dipendente privato non sono bazzecole. Non a caso l'ultimo contratto per quanto riguarda chi lavora nel commercio nei primi tre giorni il datore di lavoro ha detto: non pago neanche un quattrino. Non è che l'Inps intervenga perché nel contratto c'è scritto non ti pago neanche un quattrino, sta a casa tre giorni e non becca un centesimo, punto. Dopo la terza malattia di tre giorni etc. etc... però questa è la regola. Quindi 0,24 sì, più 20 o 30% di ogni giornata, più i primi tre giorni, vediamo la cifra che viene fuori. La questione però non è un problema, non è un problema! Art. 20 della proposta di legge Zaia, comma 3: il dipendente che passa da pubblico a privato, a fondazione, sceglie se mantenere come cassa previdenziale l'ex Inpdap, per capirci, (ora sono tutti quanti in

Inps, ma le regole sono ancora diverse), se decide di mantenerlo, e vi garantisco che lo mantengono e poi vi spiego perché, per l'ente non cambierà assolutamente nulla, salvo privatizzare dal punto di vista del contratto. È il ragionamento che vi facevo prima: 50% più uno sono privato ed allora faccio un altro ragionamento, che è una privatizzazione nel contratto o non nella struttura giuridica diversa. La questione per quanto riguarda le maternità, la 104 e le malattie, è una questione estremamente pesante in questi enti, come lo è anche molte volte negli ospedali e la motivazione è semplice. Se cogliete quello che Tania ha detto e ha rappresentato molto bene, lei dice con la pancia, ma l'ha rappresentato bene, quanti uomini lavorano in Casa Albergo di Lendinara? Quanti uomini lavorano negli asili nido? Quanti uomini lavorano nelle scuole materne? E nelle scuole elementari? Vogliamo andare avanti? Arriviamo alle scuole materne. Per quello vi ho detto che dalla nascita alla morte alla fine questo benedetto Stato, questa nostra cultura, non so neanche come definirla, hanno deciso che questo onere grava solo sulle spalle delle donne, punto. Ve li fate? Ve li accudite fino alla morte! Sembra che sia scritto, scolpito nella pietra, non so che cosa abbiano... lo so, Eva si è mangiata la mela e da quel momento... sono migliaia di anni che andiamo avanti in questo modo e così è. Hanno questa colpa? Va beh, ma poi la colpa loro sapete qual è? Porca miseria, c'è un problema, che dopo avere fatto i figli, a 50 anni a una donna biologicamente succede una cosa, ha problemi osteoarticolari, l'80% delle donne ha problemi osteoarticolari. Se sono in ufficio, me la cavo, ma se sono 30 anni che faccio assistenza agli anziani, immobilizzati a letto o che riescono minimamente a muoversi mi bisogna portarli in bagno, alzarli, vestirli, cambiarli, questi lavori una donna che ha 50 anni e che ha problemi osteoarticolari, non perché l'abbiano scelto loro ma perché biologicamente è fatta così, come fa a svolgerli? Cosa dobbiamo fare? Quello che fanno i privati, un calcio nel di dietro e vanno? Il pubblico invece prevede una regola diversa, prevede che se hai almeno 20 anni di contributi prendi una pensione per inidoneità alla mansione. Se vi faccio i conti di quante ne mandiamo via solo in Polesine, vi viene paura da questo punto di vista. Non avete nemmeno presente i numeri, e la Brunetta ha ristretto molto le possibilità da questo punto di vista. Spalle e colonna vertebrale, dai 50 anni in su, qualcuna è sfigata anche prima... perché? Perché questo è il lavoro. E perché questo è il lavoro? Perché ha mangiato la mela tanti anni fa? Non lo so, spiegatemelo voi, perché io non l'ho ancora capito in tutti questi anni. Noi le abbiamo condannate a fare questo? Questa è una condanna probabilmente, ma siccome questa è la loro condanna e biologicamente sono strutturate così, alla fine fanno anche più malattia.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Le chiedo scusa torniamo un po' sull'argomento.

GIUSEPPE FRANCHI - C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

La legge 24 dice una cosa molto semplice da questo di vista, è inutile che continuiamo a girare...

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

La replica che doveva fare al Presidente...

GIUSEPPE FRANCHI - C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

La replica era semplicemente questo, la legge 24 dice al comma 3 che il regime previdenziale, quindi anche malattie e maternità, è sempre quello, punto! Lo mantiene il dipendente. Vi garantisco che lo manterrà perché non ha dall'altra parte una possibilità diversa.

Per quanto riguarda i costi della maternità, i conti li farei per bene da questo punto di vista, perché a me molte volte non tornano, perché vista l'età media, di maternità ce ne sono poche, le ultime che stanno facendo maternità è perché la nuova legge ha introdotto la possibilità di utilizzarla fino al 12° anno, magari non retribuita in certi casi e retribuita per altri, per cui ancora degli oneri ci sono, ma il resto secondo me è determinare quasi una colpa. E` per quello che Tania lo diceva con la pancia, entro in Casa Albergo e mi sento in colpa perché una legge... e la legge 25 non prevede un sistema diverso, non lo prevede! E` quasi inutile parlare di questo. Eventualmente si incide su quello che vi dicevo prima, su quello sì che bisogna incidere: vista la particolarità del lavoro fatto esclusivamente da donne, cara Regione, prima davi 110.000 euro, continuate a darli! Avete tagliato anche lì. Quindi vuol dire prendere una donna, dargli un calcio nel di dietro e mandarla fuori, basta, perché non ce la fa più sennò a lavorare. Un minimo di aiuto alle strutture va dato da questo punto di vista. Pensate che se domani sono una Onlus o una Fondazione la Regione mi dia i soldi? Forse è il caso di fare battaglie perché nel pubblico la Regione dia questi soldi, perché c'era, è stato fermato, deve riprendere. Se incidiamo sulla legge non ce la facciamo, perché la legge regionale all'Art. 20 prevede chiaramente il richiamo ad una legge nazionale, quindi o pensiamo che la Regione Veneto possa modificare una legge nazionale su questo sennò facciamo buca! Almeno cerchiamo di incidere dove forse possiamo fare qualche cosa e insieme, lo dico sinceramente, non sto criticando la struttura.

Ho preso più tempo di due minuti.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Ovviamente ha espresso bene. Ha ripetuto certi argomenti che aveva già esposto prima, è per quello che l'ho un po' fermata e ho chiesto di fermarsi per... ovviamente dobbiamo lasciare poi spazio anche ai Consiglieri. Se ci dilunghiamo tutta la serata, rischiamo di chiudere proprio perché non riescono avere il tempo materiale per esprimersi.

Diciamo che il giro di illustrazione da parte degli esterni al Consiglio comunale è stato fatto. Adesso andrei ad aprire il dibattito riguardo a quanto è stato sentito. Vi ricordo anche che abbiamo dei documenti e vi ricordo anche l'ordine del giorno, perché finora non ne abbiamo parlato, l'ordine del giorno è il seguente: esame della proposta di legge Regione Veneto n. 25 sul riordino delle Ipab: discussione sulla mozione presentata dal Capogruppo Movimento 5 Stelle Sambinello Federico (prot. gen. 14602/2016) e proposta di ordine del giorno presentata dal Capogruppo di Orizzonti Comuni Ghirardello Claudio (prot. gen. n. 20042/2016). Questo è l'ordine del giorno, perché a conclusione della discussione dovremo votare, il Consiglio comunale nelle sue prerogative ha quella di deliberare un documento. Questo faremo. Vi dico anche che essendo la mozione e il punto all'ordine del giorno inerenti allo stesso argomento, andranno discussi e votati in ordine di priorità. Quindi se la mozione presentata dal Capogruppo Sambinello sarà respinta, si potrà poi votare l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza. Se invece viene approvata già la mozione del Consigliere Capogruppo Sambinello, automaticamente decade il secondo documento, perché l'argomento è lo stesso e quindi il regolamento prevede che non ci sia una contraddizione nelle votazioni. Se viene approvata la mozione di Sambinello, del Capogruppo dei 5 Stelle, automaticamente decade l'altro punto portato dalla maggioranza. Se invece viene respinta la mozione, si potrà andare a votare il documento della maggioranza.

Apro il dibattito, se qualcuno vuole intervenire.

VIARO LUIGI - Sindaco

Francamente questa sera avevo intenzione di parlare per ultimo perché di solito nei Consigli comunali, quando ci sono temi diretti che riguardano l'amministrazione, il Sindaco è un po' più protagonista. Questa sera si voleva o si vuole che sia il Consiglio comunale, però avendo sentito gli interventi, che rispetto, perché la premessa è questa, non è che se abbiamo modi diversi di esprimerci significa che non ci rispettiamo... ho ascoltato attentamente l'intervento del Presidente della Casa Albergo, nominato dal sottoscritto, ho ascoltato attentamente l'intervento del rappresentante sindacale che, oltre che preparato, ci mette tanta passione e non si può non mettere passione su un qualcosa in cui si crede. Io mi emoziono ogni volta che svolgo la mia funzione di Sindaco. Ho

ascoltato con tanto interesse l'intervento della rappresentante sindacale locale della Casa Albergo, che con emozione ha detto quello che si vive nell'ambito della Casa Albergo. Ho chiesto di intervenire subito per dire: di cosa stiamo discutendo questa sera? Qualcuno mi dirà della legge 25 etc., questo è ovvio. Credo che mai ci sia stato un Consiglio comunale aperto in cui c'è netta convergenza sulla scelta che c'è da fare e quindi probabilmente la differenza è su come siamo arrivati a questo incontro, come è stato preparato questo incontro, come ce la siamo - permettetemi - raccontata in vista di questo incontro, perché il problema non è la nomina del Consiglio, come sarà, il problema non è il patrimonio a chi andrà, il problema è garantire che il patrimonio intanto non venga depauperato perché è frutto di lasciti e di sacrifici, tutti hanno lasciato lì qualcosa, anziano per anziano con la propria retta ha contribuito e le famiglie, levandosi anche il pane di bocca per garantire assistenza al proprio familiare hanno garantito questo. E' un grande salvadanaio in cui abbiamo buttato dentro qualcosa, anche l'Amministrazione comunale. Parto dall'affermazione della responsabile sindacale locale, che ha tutta la mia condivisione perché sono anch'io dipendente e anch'io ho vissuto il travaglio delle trasformazioni interne alla mia azienda, dalla quale tuttora dipendo. Stiamo parlando di un'Amministrazione comunale che non può trascurare il futuro della Casa Albergo. Vi dico alcuni dati per capire quanto teniamo anche noi alla persona: 200.000 trasporto pubblico, 100.000 euro nel bilancio nostro per le politiche familiari, 40.000 per le agevolazioni, 30 per i nuovi nati e 30 per le paritarie. E' tutto il Consiglio comunale, votiamo tutti queste cose, non è un'azione solo mia singola. Ci sono 250.000 euro per l'asilo nido, pre e doposcuola, e se volete continuiamo, ma il tema è altro, non è quello di ripetere il bilancio comunale. Non è pensabile che 100.000 euro di disavanzo presunto della Casa Albergo sia l'incubo della nostra vita che ci deve fare precipitare in una situazione da guerra civile. Questi a volte sono i toni. Questa è la premessa. Affrontando il tema... diceva l'Assessore Bassal: se avessimo letto le proposte, tutte e due le proposte di ordine del giorno, probabilmente si sarebbe incanalato il confronto diversamente. No, non è mai troppo tardi, anzi è meglio che il confronto sia schietto, è meglio che tra di noi ci parliamo in modo diretto, non dopato, certamente questo non è un Consiglio comunale dopato, preparato. E' un Consiglio comunale libero. Però dobbiamo metterci d'accordo su che cosa dobbiamo convergere e cosa dobbiamo definire questa sera, perché sappiamo da dove arriviamo, sappiamo anche che arriviamo a volte zoppicando dove - volevo non nominare questo termine - la concertazione, che per me è dialogo, confronto e crescita insieme sulle scelte e convergenza sulle scelte, a volte manca e quindi si arrivano a vivere delle tensioni che sono anche superiori alla questione stessa che dobbiamo decidere. Stasera dobbiamo dire l'indirizzo che vogliamo per la governance, per la struttura, per la figura giuridica

della struttura dell'Ipab, un'Ipab che è penalizzata. Possiamo dire che è penalizzata rispetto al privato in questo momento? L'Ipab è penalizzata rispetto al privato sia per costi diretti, sia per costi indiretti. Non mi soffermo sull'Irap, è già stato toccato questo tema, ma poi nei vari interventi che seguiranno dopo il mio, certamente verrà ripreso questo tema. La maternità, la 104, non sono temi da incubo, non sono colpe, sono problemi che vanno affrontati, ma non sono problemi soggettivi del singolo, anzi saremmo dei Giano bifronte se predicassimo a livello amministrativo delle cose, a livello di Consiglio comunale e poi in altri Consigli di amministrazione predicassimo diversamente. Probabilmente in incontri con rappresentanze sindacali su altre questioni anche altri aspetti sono emersi e forse in Consiglio comunale emergeranno altri temi, anche la fiscalità in generale, la distribuzione stessa delle impegnative ed eventualmente come richiedere il numero di queste impegnative, perché la torta era sufficiente ed adeguata per alcune strutture, oggi è inevitabile che 1029 o quelle che sono, se riducono i trasferimenti regionali, se ormai il sociale è diventato il fratellino povero della sanità, perché ormai si punta tutto sulla sanità... è evidente che se mancano le risorse, mancano anche le possibilità di distribuire un numero di impegnative adeguate. Potrei dilungarmi su più servizi intercomunali, sull'hospice, su cui abbiamo ragionato, sulla domiciliarità, sulla Casa Albergo trasformata in un centro servizi. Potrei andare avanti. Se avessi voluto organizzare uno show anch'io, che non è una caratteristica che volevamo questa sera... questa sera il problema è dire: vogliamo che la figura giuridica della Casa Albergo sia pubblica, sì, ma cosa fare perché questo sia possibile? Altrimenti ci prenderemmo in giro. Dire che siamo per il pubblico e non muoverci adeguatamente per far sì che ci siano le condizioni è semplicemente un comportamento pilatesco in Consiglio comunale, una presa di posizione che serve semplicemente per non ricevere uno sputo in faccia da parte dei dipendenti, ma voi immaginate che ai dipendenti della Casa Albergo ci sia solo qualcuno che ci tiene e che non sia veramente un patrimonio della città? Siamo convinti che tutto il Consiglio comunale non sia interessato al futuro dei dipendenti della Casa Albergo? Se siamo convinti di questo, è inutile che ci troviamo in questo consesso. Sono convinto del contrario: se difendiamo i cinque o dieci voucher che lavorano per il Comune e riteniamo che sia un passo in avanti di solidarietà, potete immaginare maggiormente il futuro di 200 dipendenti se non sta a cuore di tutti.

Mi limito a questo, ho saltato molto degli appunti che avevo. Il problema è dire sì nel rimanere realtà giuridicamente pubblica? Bene, ma il problema è lavorare nei confronti delle situazioni a livelli superiori, che in questi mesi affronteranno questo tema, incalzarli, condividere con loro dei percorsi per far sì che la norma sia tale che porti la figura dell'Ipab non declassata rispetto al privato, perché altrimenti vuol dire ragionare

in un modo... è un po' come combattere col braccio destro o sinistro legato dietro la schiena. Oltre a questo, serve anche una assunzione nostra di responsabilità, che è quella di un piano industriale, un piano di programmazione per le attività della Casa Albergo che deve inevitabilmente trovare delle forme di collaborazione alternative. Oggi il dottor Brazzale è arrivato in Casa Albergo verso le 2 e mezzo, un quarto alle 3, perché prima è stato... ci siamo confrontati un po' su questo tema, ma soprattutto sulle possibilità di accelerare il recupero dei tre piani dell'ospedale. E' chiaro che se è un lavoro, un quadro a cui partecipiamo a più mani tutti, parte politica, e mi rivolgo anche alle opposizioni in particolar modo, che rappresentano i partiti più della maggioranza... la maggioranza ha questa connotazione civica, ma ormai non c'è più parte che si siede in maggioranza o opposizione, questi sono temi sui quali dobbiamo giocare la partita insieme. Non è pensabile fare speculazione su queste cose. E' chiaro, quindi, alla Casa Albergo il compito di svolgere il suo ruolo, all'Amministrazione comunale il compito di accelerare su alcuni segmenti, tipo l'ospedale. Pensare di avere i tre piani realizzati entro alcuni mesi, si potrebbe pensare sei mesi, e questo dipende anche dalla nostra determinazione nell'insistere, ma mi sembra che non ci sia ostilità su questo, assolutamente, potrebbe essere anche avere l'opportunità di avere maggiore lavoro per la Casa Albergo, per la struttura e portarsi a casa, andare ad approvvigionarsi ulteriori servizi utili.

Francamente cerchiamo sì di ragionare con la pancia, chi è dipendente e chi ha uno stipendio, chi ci mette l'anima per queste cose, lo capisco perché lo vivo, siete una realtà quattro volte più grande dei dipendenti comunali e quindi capisco anche il tipo di difficoltà e di disagio che ci può essere, però attenzione... io ho usato spesso questo termine e qualche Consigliere mi prende anche in giro perché uso questo inglesismo, questo stakeholder, portatori di interesse, uso spesso questo termine. Facciamo in modo però che alla fine ci sia un interesse che ci accomuna, non possiamo giocare il ruolo, il gioco delle parti sulla pelle delle persone, e non sto assolutamente mancando di rispetto a nessuno perché conosco la serietà dalle forze sindacali alla struttura, alla governance della Casa Albergo e a chi ci ruota attorno, al sottoscritto, anche perché la storia la conosco bene e ho avuto modo di rendermi conto in questi anni anche non da Sindaco, anche prima di essere Sindaco, di quali tipi di azione, di collaborazione, di coordinamento, di rapporto anche con la Regione Veneto stessa si è mantenuto in questi lustri per potere far sì che la Casa Albergo sia una struttura invidiata da tutti.

FERRARESE GUGLIELMO - Consigliere

Ho ascoltato con attenzione il Presidente, il signor Franchi, la signora Tania e il Sindaco, da cui sono emersi importanti spunti da sviluppare. Diciamo che lo scoglio da affrontare non è solo la forma giuridica da adottare, ma soprattutto quello economico e

della sostenibilità. Al centro della riforma, di questa proposta di legge, ci sono sempre le persone assistite e la qualità dei servizi da erogare, dai quali la Regione non intende derogare in alcun modo. Ho avuto la fortuna di far parte del CdA nella precedente Amministrazione e devo dire che questa è una struttura strutturata bene e molto efficiente, che ci invidiano molte persone di diverse province. Dobbiamo tenere presente che questa legge disciplina tutte le Ipab, come istituzioni sono codificate da una legge antiquata, che risale al 1860, che prende il nome del Presidente del Consiglio dei Ministri Francesco Crispi. Si è reso necessario riformare queste regole per assicurare la sostenibilità a questi importanti istituzioni, salvaguardando il principio di equità e di giustizia sociale. Molte Ipab hanno molte criticità, infatti sono state anche commissariate. Il settore soffre di questa ingessatura dovuta ad una norma ormai superata.

Per quanto riguarda l'Irap, devo dire che questa imposta regionale sulle attività produttive è stata istituita ancora con decreto legislativo del '96, il 446 e la normativa italiana tributaria disciplina diversamente due cose diverse. Questo succede anche nella vita privata. Vi faccio un esempio: un idraulico che esercita la sua attività come ditta individuale è soggetto a Irap e IRPEF; lo stesso idraulico che esercita la stessa attività in forma di Srl unipersonale è soggetto a Irap e Ires, con una tassazione completamente diversa, appunto perché stiamo disciplinando due sistemi giuridici diversi. Oggi ho avuto anche la fortuna di parlare con del personale regionale che mi ha assicurato che stanno lavorando proprio per assimilare le due aliquote tra la fondazione e l'azienda ASP. Penso che prima di arrivare a questa legge, avremo l'equiparazione dell'Irap. Quindi sarà un problema superato.

Per quanto riguarda questa proposta di legge, mi sembra prematuro questa sera prendere una decisione, in quanto ci saranno delle osservazioni per approfondire diverse tematiche e finché non arriveremo all'approvazione, penso che non prenderò una decisione ben definita, appunto per avere una certezza anche del diritto. Questa normativa dice che le Ipab possono trasformarsi in aziende pubbliche dei servizi alla persona o in fondazioni private, però parla anche di organi amministrativi ridotti, più snelli, massimo cinque persone, con limite di due mandati, di prendere dei dirigenti qualificati, perché parliamo tanto di Irap, ma bisogna anche guardare gli stipendi dei dirigenti che abbiamo in queste Ipab, non dei lavoratori che se li guadagnano al cento per cento, dobbiamo guardare ai compensi degli organi di amministrazione, che non è il nostro caso perché li abbiamo ridotti ancora qualche anno fa. Si parla anche di un maggiore controllo e in questo contesto sono a favore della Regione che nomini un suo rappresentante appunto perché è l'ente preposto al controllo di questi enti. In questa riforma avrà maggiore potere anche il revisore, per avere maggiore potere di controllo.

Si punta anche a favorire le fusioni o aggregazione, come diceva il sindacalista, per favorire le economie di scala.

In questa riforma si dovrà prevedere la partecipazione degli utenti e dei familiari alla programmazione dei servizi, e questa è una cosa che ritengo importante.

Tra le novità c'è anche l'istituzione di un fondo regionale, a garanzia del quale confluiranno i patrimoni delle Ipab, e qui c'è una parte che viene disciplinata nell'Art. 3, delle Ipab estinte o in liquidazione, per sostenere le aziende che sono in difficoltà finanziaria.

Per quanto riguarda i dipendenti, ho letto attentamente l'Art. 20, voi avete citato il primo comma, il terzo, ma non il secondo, che è quello più importante ritengo, e dice: per i dipendenti delle Ipab o delle APSP trasformate in persone giuridiche di diritto privato, fino all'individuazione di una specifica disciplina di contrattazione collettiva nazionale continuano ad applicarsi tutti gli istituti economici e giuridici propri dei contratti collettivi di lavoro in essere all'atto della trasformazione, conservando la posizione giuridica, nonché i trattamenti economici fondamentali ed accessori in godimento, compresa l'anzianità maturata. In questo contesto i dipendenti sono assicurati che non cambia nulla, anche perché se guardiamo, alcune regioni sono andate verso le aziende pubbliche, altre, in Lombardia, sono andate verso le fondazioni. In Lombardia su 481 enti trasformati, solo il 3% ha scelto la forma pubblica, il 97% ha scelto la forma della fondazione, di cui il 56% fondazione pura, il 33% fondazione onlus e l'1% fondazione di partecipazione, che consente anche agli enti pubblici di partecipare.

Adesso non vado avanti, attendo altri interventi e poi mi riservo alla fine di votare in base a come andranno le cose.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi?

FEDERICO SAMBINELLO - Consigliere

Per quanto riguarda il fatto del prematuro, ritengo che siamo già in ritardo per parlare di questo.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Chiedo scusa, Consigliere, lei illustra anche la mozione in questo momento o fa solo l'intervento?

FEDERICO SAMBINELLO - Consigliere

Faccio un intervento.

La proposta di legge prevede che entro 12 mesi dall'entrata in vigore si dovrà scegliere, come abbiamo detto, tra azienda pubblica di servizi, l'APSP, oppure diventare fondazione privata. Le aziende pubbliche sono tenute a svolgere servizi sociosanitari nell'ambito della rete dei servizi sociali della Regione Veneto e del ruolo rafforzato del piano sociosanitario, quali centro di servizi. Tale trasformazione garantisce alle ex Ipub una nuova autonomia istituzionale pubblica che si esprime nella possibilità di dotarsi di nuovi statuti, nel cui ambito sono previste forme di partecipazione degli utenti, delle associazioni, dei loro familiari, di concorrere alla programmazione della rete dei servizi e dell'approvazione dei piani di zona, di potere gestire in modo più agile e adeguato alle sfide del mondo e dell'assistenza sociosanitaria, le proprie attività e i propri servizi. Questo sarà possibile solo se le attuali Ipub opteranno per la trasformazione in APSP, in continuità con il regime di ente pubblico. Scegliendo la via della ripubblicizzazione dei servizi sanitari e sociali, si eviterebbe di dare corso ad attività speculative su servizi indispensabili e diritti inalienabili del cittadino. Serve costruire un tavolo programmatico che sappia coinvolgere le istituzioni preposte, allo scopo di costruire una vera rete nell'assistenza polesana, (come diceva il nostro Sindaco prima, bisogna un po' coordinarsi), sfruttando tutte le opportunità della legge per determinare una programmazione regionale. Ecco il motivo per cui assolutamente è necessario che le Ipub polesane scelgano la strada dell'azienda pubblica dei servizi alla persona. Grazie, ho concluso.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi?

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

Volevo premettere subito una cosa, che questa sera non prendiamo decisioni, però abbiamo dei documenti che saranno messi in votazione e che diranno qual è il pensiero di questa Amministrazione. Siamo qui per parlare in modo particolare e per capire, anche se non stiamo parlando di una legge, ma stiamo parlando di una proposta di legge; è importante questo e sarà importante capire come sarà effettivamente la legge 25 nel momento in cui sarà deliberata e istituita.

Ringrazio tutti i partecipanti questa sera, non solo il pubblico, ma anche coloro che hanno espresso le loro opinioni, perché è importante per tutti capire bene qual è la situazione e renderci conto tutti quanti insieme, e spero anche che questo sia l'inizio per un percorso insieme, per capire bene dove ci porta questa proposta di legge e cosa ci porterà la legge effettiva dopo, noi amministratori in modo particolare perché abbiamo il dovere, l'onere, a volte anche il piacere di sostenere tutto l'aspetto sociale del territorio.

Questa è una nostra autorità. Mentre quando parliamo di enti, Ipab, Casa Albergo nel caso specifico, possiamo parlare di autorevolezza, perché crediamo che l'Amministrazione comunale abbia e debba avere tutto il diritto di dire quale deve essere, quale dovrebbe essere il percorso di un ente così importante nel nostro territorio, un ente che guarda in modo particolare... stiamo parlando di servizi alla persona. Quando sento parlare di servizi alla persona, almeno per quello che mi riguarda, ma penso anche per molti amministratori, il servizio alla persona è un servizio che ha nel proprio - permettetemi - DNA il senso del pubblico. Ho sentito prima parlare, accennare alle multinazionali. Quando sento nominare queste realtà, e io per motivi di lavoro le conosco molto bene perché nell'aspetto commerciale le ho proprio dall'altra parte, ho solo il senso (non ho niente contro le multinazionali) del commerciale, del guadagno, un binomio che non può andare a braccetto con il servizio, soprattutto se si parla di servizio alla persona, anche perché spesso - e credo di non dire niente di particolare - quando parliamo di multinazionali le persone sono più numeri che altro. È importante che all'interno di un ente che fa questo tipo di servizio, e dopo spiego perché, perché credo che sia fondamentale il rapporto che si instaura all'interno di un ente che fa servizio alla persona, penso sia importante la massima collaborazione, il massimo confronto, il dialogo e l'attenzione, per dare all'ente stesso un futuro sicuro, a garanzia del servizio sul territorio, che è importantissimo, ed anche del lavoro di chi vi opera. Questo lo dico perché credo che la cosa più importante, il punto più importante che dobbiamo tenere presente del percorso che andremo a fare nel prossimo futuro, l'obiettivo fondamentale sia proprio quello di mantenere questo servizio nel nostro territorio. Non sto dicendo mantenere la Casa Albergo, magari è la stessa cosa alla fine perché questo servizio viene fatto dalla Casa Albergo, ma mantenere questo servizio nel nostro territorio con la continuità possibile e dando questi servizi indispensabili verso i nostri cittadini, e questo significa anche mantenere il lavoro, perché abbiamo visto e sentito quanti operatori ci sono all'interno di questa Casa Albergo. Non dobbiamo dimenticarci le difficoltà che ci sono e sono state dette, in un modo o nell'altro sono state dette, le difficoltà e le disparità che ci possono essere.

Veramente sono dispiaciuto che questa sera non ci sia l'Assessore regionale, perché se è vero come vero che la Regione Veneto dà questa possibilità di scelta, altre Regioni hanno fatto cose diverse, hanno deciso in modo più specifico; qua ci danno la possibilità di scegliere da una parte o dall'altra. Mi sembra un po' come dire: sbrigatevela voi, io vi do gli indirizzi, tanto se fate il privato sapete che risparmiate questo e questo, se fate il pubblico avete questo, questo e questo. Vorrei anche capire: la Regione Veneto che indirizzo dà? Come la pensa la Regione Veneto? La pensa più verso il privato o verso il pubblico? Se ci lascia la possibilità di scegliere e poi ci dice: guarda che se vai per

questa strada chiudi, non è che proprio sia una scelta così tranquilla e chiara. La presenza dell'Assessore sarebbe stata importante e mi dispiace che non ci sia, anche perché siamo in attesa di questa legge, siamo in attesa ancora da tempo della riforma delle Ipub e, come è stato detto, sarebbe importante capire in maniera fondamentale e chiara cosa questa legge ci vuole dare. Abbiamo avuto degli spunti, speriamo che siano reali e che nel più breve tempo possibile queste disparità vengano ridotte.

Ho sentito parlare - e parlerò anche dopo con l'ordine del giorno - di maternità e di malattie. A me dispiace quando si parla di maternità, sembra che si parli in questo frangente contro la maternità, ma nessuno è contro la maternità, è una cosa che come Comune già... il nostro Sindaco ha dato anche dei numeri, tra l'altro, che io non mi ero segnato. Non è mai stata messa in discussione la maternità, anzi quando si parla di maternità non la mettiamo proprio in discussione, ma quelle che possono essere le disparità, e qui ho sentito chi dice una cosa e chi ne dice un'altra... qualche disparità probabilmente c'è sia per quanto riguarda la maternità che per quanto riguarda le malattie. Quindi mettiamo in discussione le disparità di trattamento fiscale o previdenziale che possono mettere in crisi, in difficoltà (non voglio neanche dire in crisi) un ente pubblico piuttosto che un ente privato. Adesso non sto a ripetere il discorso dell'Irap perché è già stato detto diverse volte. A me piace l'idea di capire se ci sono delle strutture più piccole che possono essere unite a strutture più grandi. Probabilmente la riduzione dei costi esiste a livello amministrativo, perché il personale deve essere quello, aumenta il numero degli ospiti e il numero del personale deve aumentare di conseguenza. Questo percorso che dobbiamo fare, e spero che sia fatto insieme, deve essere fondato su un rapporto tranquillo, sereno, di dialogo, (anche il discorso dell'Hospice che abbiamo già preso in considerazione), perché se non si riesce a portare avanti un confronto tranquillo e sereno, penso che tutto il nostro territorio ne risenta, perché alla fine le scelte che si fanno non saranno mai scelte che vanno bene per l'uno o per l'altro, ma devono coincidere. Ognuno deve fare un passo e questo è fondamentale perché altrimenti non si arriva a nessuna risposta in questo senso.

Per quanto riguarda il discorso della legge 25, penso che sia stato già chiarito che il nostro indirizzo preminente, e dico questa parola perché poi la ripeto anche nell'ordine del giorno, è proprio questo, è quello di andare verso il mantenimento di un ente pubblico. Questo mantenimento di un ente pubblico non dico che sia legato a queste disparità, però certamente potrebbe anche influire in qualche modo. Nel nostro documento che presentiamo questa sera chiediamo alla Regione di potere eguagliare o quanto meno ridurre queste disparità affinché queste strutture pubbliche abbiano la possibilità di continuare a dare il loro servizio alla persona.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi?

SINIGAGLIA CHIARA - Consigliere

Con dispiacere sottolineo l'assenza dell'Assessore ai servizi sociali Lanzarin e ricordo a tutti che se ci troviamo a discutere a posteriori di decisioni che sono state in parte già prese, è proprio perché la Regione a tutt'oggi non è stata ancora in grado di emanare una legge di riforma delle Ipab, lasciando il settore nel caos e costringendo cittadini e Amministrazione a discutere e a portare avanti una infelice guerra tra poveri, oserei dire, visto le risorse che ci vengono lasciate. Il tutto si svolge, come ricordava il Capogruppo Sambinello, senza un indirizzo comune e senza soprattutto connessioni ed interrelazioni col territorio. Sembra quasi che l'intenzione sia quella di lasciare che le cose vadano come vadano, che ognuno faccia le proprie scelte come più gli aggrada, senza un interesse comune. Non trovo così fuori luogo discutere di una legge, non è anticipatoria la nostra posizione, è la posizione della Regione, a mio avviso, che è ritardataria rispetto a questo argomento e nessuno a quel livello si domanda se le professionalità che vengono messe in campo sono di alta qualità per i servizi che vengono offerti e se i diritti dei lavoratori e le loro professionalità vengono valorizzati e tutelati; l'unico principio che molto spesso vivo anche sulla mia pelle personalmente nella mia professione, è quello di risparmiare, anzi investire sul bisogno della salute, investire sul bisogno degli anziani e sulla necessità delle famiglie. Ricordiamo che le disinvolute trasformazioni delle assistenze pubbliche in servizi privati non vengono a costo zero a carico dei cittadini, perché poi queste strutture private vengono accreditate e i servizi che essi offrono alla popolazione sono tutti pagati con le tasse dei cittadini dalla Regione del Veneto. Anche per i servizi sanitari è così. Non sono soldi che dei privati mettono a disposizione perché sono più benevoli di altri cittadini.

Sostengo pertanto che bisogna sottrarre le Ipab agli appalti in toto dei privati, valorizzandole ed utilizzandole nello sviluppo della rete territoriale dei servizi e stimolare la Regione Veneto ad esercitare il proprio ruolo, legiferando la trasformazione delle Ipab e tutelandone in toto la natura pubblica. Non fermiamoci dunque a ragionamenti di bottega e a litigi fra categorie all'interno di questa discussione e chiediamo invece alla nostra Amministrazione comunale, alla Regione in primis, che mi dispiace sia assente in questa sede di discussione, e non ultimo anche alla dirigenza della nostra azienda sanitaria, perché nella maggior parte dei servizi, vista l'elevata professionalità con cui questi vengono offerti sia ai residenti che alle cure domiciliari, sono molto spesso servizi sanitari, non solamente servizi sociali... la casa di riposo

deve rappresentare un nesso fondamentale, un punto di congiunzione inevitabile tra il sistema sanitario e il sistema sociale, perché se il sistema sanitario fornisce prestazioni di elevatissimo livello che vengono spese per la maggior parte per i nostri anziani, ricordo che il 30% degli anziani che vengono dimessi dopo un reparto di terapia per acuti, dopo un mese di lungodegenza e vengono dimesse a domicilio perché non esistono posti di lungodegenza, il 30% decede entro un anno. A parte l'aspetto umano, ricordo che tutti gli sforzi e le spese che sono state fatte durante il ricovero di queste persone vengono assolutamente vanificati. Per cui se mettiamo da parte la speranza di avere un ospedale di comunità, non smettiamo di stimolare i nostri dirigenti a tutti i livelli, a livello regionale e a livello della nostra azienda sanitaria, perché si facciano carico di questi problemi, che sono stringenti, perché avere un anziano in casa di riposo è diventato a tutt'oggi un privilegio e non più un diritto, per cui la maggior parte degli anziani rimane a domicilio, ma buona parte di questi non può fruire di servizi di un livello altrettanto alto di cui avrebbe bisogno.

Bisogna, come dicevo, sottrarre le Ipab agli appalti dei privati valorizzandole ed utilizzandole fattivamente nella rete territoriale dei servizi. Non avere approvato la legge fino ad oggi, una legge di riforma delle Ipab in aziende pubbliche di servizi alla persona, significa che le ha penalizzate oltremodo rispetto alle strutture private, costringendole ad esternalizzare i propri servizi, molto spesso purtroppo anche quelli assistenziali. Tutti, ma proprio tutti, sanno quanto sia alto il costo del personale nelle Ipab rispetto alle case di riposo private, non solo, ma ricordo che da sei anni il valore delle quote sanitarie, cioè il valore che la Regione dà per ogni cittadino per ogni giorno è rimasto inalterato, cioè di 50 euro. Questa è la quota sanitaria. Questo inevitabilmente ha costretto le case di riposo ad aumentare la cosiddetta quota alberghiera, cioè la quota che ogni famiglia deve farsi carico per mantenere il proprio caro all'interno della casa di riposo. Per questo ho detto che mantenere il proprio anziano all'interno della casa di riposo garantendogli uno stile di vita adeguato per gli ultimi mesi della sua vita è diventato un privilegio e non più un diritto e invece è un diritto e questo non ce lo dobbiamo dimenticare.

Ciò che veramente chiedo che emerga nella maniera più unanime possibile tra l'opposizione e l'Amministrazione comunale, che esca da questo Consiglio comunale, è uno sprone alla Regione a legiferare rispetto alla trasformazione delle Ipab in aziende pubbliche di servizio alla persona, di ridurre l'Irap, e farò molte proposte che sono state già fatte, di aumentare il valore e la quantità delle impegnative sanitarie, di aumentare i centri diurni e di fare diventare le case di riposo dei centri di servizio, con la possibilità di erogare altri servizi come l'assistenza domiciliare, l'ospedale di comunità e le unità riabilitative. Mi sento anche come Consigliere dell'opposizione particolarmente sensibile a queste tematiche, il dovere di fare un'ulteriore proposta alla nostra

Amministrazione comunale, se questo può servire a trovare un accordo tra le parti e ad agevolare la fiscalità della nostra casa di riposo, quello di trovare una soluzione il più possibile condivisa per cercare delle forme di fiscalità locale che vadano incontro all'economicità della nostra Casa Albergo.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi?

BRNZOLO MATTEO - Consigliere

Devo dirvi con molta sincerità che se ero venuto qua con un po' di idee chiare, adesso ho un po' di nebbia e vi spiego anche il perché. Non so dirvi in questo momento se sono a favore di un percorso che vada verso il privato o il mantenimento del pubblico, perché credo che ci sia comunque una grande giungla in Italia. Penso che stiamo combattendo la guerra dei poveri. Credo anche che non siano le sedi opportune quelle in cui noi ci alziamo e ci riempiamo la bocca di belle parole per ottenere magari il consenso giornaliero. Solo una cosa. Non so se il percorso che preferisco sia quello privato o quello pubblico, però sono certo che una cosa dobbiamo difendere a prescindere dai colori di appartenenza, che è la persona, non solo l'ospite della struttura, ma anche il lavoratore, lavoratore che presta un servizio che sinceramente molte volte ho pensato che se dovessi assistere, sono certo che non sarei in grado di farlo.

Sono parzialmente d'accordo anche con l'intervento che ha fatto il Consigliere Ferrarese, e mi spiego. Noi siamo in una sorta di ring in cui ormai ci hanno chiuso in una guerra tra poveri, quindi siamo tutti che concorriamo in un sistema al ribasso. Come è stato detto prima, alcune privatizzazioni sono fatte attraverso le cooperative, cooperative che molto spesso se andiamo a guardare dentro come sono strutturate, hanno i dipendenti e i prestatori di servizio che in realtà sono sfruttati rispetto ad un dipendente pubblico normale. Allora mi chiedo: non so tanto se sia una questione locale oggi, siamo tutti d'accordo, presumo, sul tutelare i lavoratori, sul tutelare gli ospiti, che magari sono sempre gli ultimi nell'essere ricordati nell'argomento, siamo tutti d'accordo che la struttura Casa Albergo è un patrimonio per la comunità lendinarese e non solo e siamo tutti d'accordo che è da valorizzare e da sviluppare negli anni. Non so dirvi se è prematuro o meno discutere della legge; di certo non siamo noi a decidere, noi possiamo avere un'area di influenza se vogliamo ed una piccola voce la possiamo dire anche noi, però è ovvio che da tecnico dico: un attimo, la mia intenzione è una cosa, però dobbiamo anche capire su che campo di gioco ci stiamo muovendo, perché se da domani la legge mi cambia le regole del gioco, allora devo cambiare anch'io la mia impostazione o il mio modo di ragionare. Sicuramente sono certo che sarebbe meglio

parlare di una legge già fatta, la stiamo aspettando per l'ennesima volta, ma sarebbe gradito parlare di qualcosa di concreto. Auspico, diciamo così, che sull'argomento che trattiamo oggi ci sia una convergenza per lo meno nei propositi, perché creare altre situazioni di piazza in cui ci siano le tifoserie, dove addirittura... apro una parentesi: qualcuno mi ha detto che c'è una sorta di contrapposizione oggi. Ho detto: cavolo, ho parlato con tutti e mi sembra che tutti siano d'accordo sui documenti presentati. Quindi non so, di cosa stiamo parlando? Chi è contro chi? Allora stiamo parlando di qualcosa d'altro? E' fuori tema l'ordine del giorno. Sento parlare di diritti: lo do quasi per scontato, per ovvio che dobbiamo difendere i diritti, ma i diritti di tutti. Andare a discutere se diventa un peso una maternità o se diventa un peso una persona disabile in casa, non so, credo di essere allucinato questa sera!

Auspico solo che ci sia una presa di coscienza da parte di tutti, compresi i rappresentanti dei vari organi, enti istituzionali, affinché ci sia una serenità, perché solo con questo metodo possiamo costruire insieme e trovare un percorso condiviso per ottenere dei frutti. Se ci troviamo qui per l'ennesima volta a fare il teatrino delle parti perché a qualcuno piace avere un consenso, andare sul giornale o dire io sono più bravo di te nel rappresentare i lavoratori, a quel gioco non ci sto. A quel gioco non ci sto! Ci prenderemo le nostre responsabilità quando è ora di votare, come abbiamo sempre fatto. Credo che un CdA si prenderà le sue responsabilità nelle scelte che farà nel momento in cui andrà a votare. Penso che ci sia e ci debba essere sempre uno spirito di cooperazione, una concertazione. Ho sentito anche che il direttore per legge può anche non concertare. Sarà anche scritto per legge, però penso che un minimo di buonsenso per creare la serenità nell'operato ci debba essere.

Scusatemi se vado anche fuori tema, molto spesso, ma credo che stiamo parlando di una cosa che è un po' più grande di noi. Non vorrei rubarvi troppo tempo, però mi viene da pensare che sia tutto parte di una struttura abbastanza coordinata, se vogliamo, alcune zone vengono indirizzate verso una privatizzazione, altre vengono indirizzate verso un altro tipo di privatizzazione, che sono le cooperative. Quanti siete qua? No, siete in troppi, non posso fare scommesse per portarvi a cena, però vedrete che nei prossimi anni i servizi sociali, la sanità, l'assistenza, saranno tutti soggetti ad una assicurazione, cioè chi potrà essere assicurato potrà curarsi, chi non è assicurato non potrà curarsi. Allora lì cosa facciamo? Privato o pubblico? Il problema è che ce lo mettono lì. Cerchiamo un po', secondo il mio punto di vista, di aprire gli occhi, stringerci insieme e lavorare perché ci sia una serenità della comunità ed ottenere i risultati insieme.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Inviterei a rimanere nel tema, che è quello della legge 25 e di confrontarci su questo.

Altri interventi? Se non ci sono altri interventi... adesso siamo nella parte ufficiale, chiedo scusa, ma vorrei portare a conclusione la parte ufficiale.

Se non ci sono altri interventi, prenderei gli spunti che sono venuti da alcuni Consiglieri soprattutto di opposizione per chiedere cinque minuti di sospensione per vedere se può esserci una convergenza sui documenti che sono presentati stasera. Chiedo al Consiglio se possiamo interrompere cinque minuti e trovarci come Capigruppo, ma anche con chi ha già fatto qualche proposta per vedere se può essere convergente il documento finale, quindi avere un documento anziché due.

Chiedo al Sindaco ospitalità nel suo studio.

Sospendiamo cinque minuti.

[Il Consiglio comunale viene temporaneamente sospeso]

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

La pausa è durata un po' più del tempo che ci eravamo dati. Chiedo scusa.

Con i Capigruppo e con i Consiglieri proponenti si è deciso di continuare nella direzione dei due punti. Prima dobbiamo discutere la mozione presentata dal Consigliere Sambinello; se verrà deliberata a favore la mozione, decadrà automaticamente il documento presentato dalla maggioranza; viceversa, se verrà respinta la mozione, procederemo poi con l'esame e la votazione della proposta di ordine del giorno della maggioranza.

Invito il Consigliere Sambinello, Capogruppo, a illustrare la propria mozione.

FEDERICO SAMBINELLO - Consigliere

Abbiamo cercato di collimare a un'intesa. Praticamente le divergenze sono poche perché sembra che l'intesa sia quella, non c'è nessuna intenzione da parte mia di volere imporre la mia mozione, lo voglio premettere, è che le parole sono importanti. E` proprio una parolina, il "preminente" che mi ha fatto desistere, in quanto il sentito della serata sembrava che la maggior parte dei Consiglieri (dico la maggior parte perché non so ancora come andranno a votare) fosse per un'azienda di servizi, però volevo una cosa chiara. Il mio era un indirizzo chiaro per prendere una posizione, che poi è un indirizzo. Penso che i cittadini, Lendinara e la Casa Albergo abbiano bisogno di un indirizzo chiaro, non di rimanere lì e quel "preminente" mi ha fatto un po' desistere. Scusate se mi sono dilungato, però è una mozione che ho presentato tre mesi fa e quindi ci sono stati parecchi passi in avanti.

Premesso che l'Amministrazione comunale si è dimostrata sensibile sulla questione della Casa Albergo, invitando il Presidente Renzo Smolari prima in Conferenza dei Capigruppo e successivamente in Consiglio comunale il 24 giugno corrente anno;

- considerato che il Consiglio regionale del Veneto ha quasi concluso l'iter di approvazione nel merito della proposta di legge 25 del 2015, disposizioni per la trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e per la disciplina delle aziende pubbliche e delle persone giuridiche di diritto privato di servizi alla persona e che con il citato provvedimento la Regione Veneto intende dotarsi della normativa prevista dalla legge n. 328/2000 e prevede una possibilità di scelta per le Ipab, che potranno decidere se diventare fondazioni, associazioni di diritto privato o trasformarsi in aziende pubbliche di servizi alla persona (APSP);

- visto che le stesse APSP saranno dei nuovi soggetti giuridici tenuti a svolgere servizi sociosanitari, quali centri di servizio nell'ambito della rete dei servizi sociali e nel ruolo rafforzato del piano sociosanitario Veneto attualmente in vigore;

- verificato che la proposta di legge in questione include le APSP tra i soggetti che concorrono al procedimento di programmazione e realizzazione degli interventi nell'ambito del sistema integrato regionale e locale di servizi alla persona e al procedimento di elaborazione ed approvazione del piano di zona;

- accertato che i Comuni della Conferenza dei Servizi e l'U.S.L. nella quale ha sede l'APSP potranno di seguito avvalersi direttamente, sulla base di specifici contratti, delle prestazioni della stessa, con riguardo alle sue finalità statutarie nell'ambito della programmazione e della gestione degli interventi previsti nei piani di zona;

- appurato che la Casa Albergo di Lendinara attualmente risulta essere una Ipab con caratteristiche statutarie compatibili con i requisiti previsti per la trasformazione in APSP anche attraverso fusione o aggregazione, ma che, nel pieno rispetto della propria autonomia gestionale, dovrà stabilirlo attraverso un proprio atto amministrativo;

- accertato che la Casa Albergo di Lendinara è un ente giuridicamente a gestione autonoma, ma una parte dei propri ospiti sono cittadini residenti nel Comune di Lendinara;

- Casa Albergo e Comune di Lendinara sono istituzioni che perseguono di fatto obiettivi spesso coincidenti per garantire i servizi sociali e sociosanitari ai cittadini del territorio;

- visto che lo stesso ente può diventare un vero riferimento come centro polifunzionale, potendo esercitare servizi sociosanitari e sociali in convenzione con i Comuni e U.S.L. 18, anche per effetto delle effettive opportunità offerte dal progetto di legge n. 25/2015 della Regione Veneto;

- impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi presso il Consiglio di amministrazione della Casa Albergo di Lendinara allo scopo di valutare la possibilità giuridica ed

amministrativa per stabilire un percorso istituzionale comune, anche attraverso il trasferimento di alcune funzioni, con l'unico obiettivo di salvaguardare la natura giuridica pubblica di questo ente; la conferenza dei Sindaci U.S.L. 18 per stabilire un piano comune valutando espressamente le opportunità determinate dall'eventuale trasformazione della Casa Albergo in azienda pubblica dei servizi alla persona; gli uffici competenti, azienda sanitaria locale U.S.L. 18, allo scopo di valutare il trasferimento di alcuni servizi importanti per integrare nel territorio comunale idonei servizi sociosanitari.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Grazie Capogruppo Sambinello. Adesso è stata illustrata la mozione. Apro il dibattito sulla mozione. Prego per chi vuole intervenire.

BASSAL NABEEL - Assessore

Il mio intervento della serata lo farò dopo, quando presenteremo noi il documento. Adesso vorrei esprimere il voto contrario alla mozione, nonostante che sia abbastanza condivisibile, però il nostro documento presentato dalla maggioranza è più ampio, più trasparente e più completo. Mi spiace che non siamo riusciti a raggiungere un accordo per un documento unico, perché a volte bisogna guardare la sostanza, non la forma. È vero che una parola può avere anche un'altra interpretazione, però come ha detto il Sindaco, ed è verbalizzato, come abbiamo votato a luglio 2015, se non vado errato, l'intenzione del nostro Comune è che rimanga pubblico, ma naturalmente dobbiamo aspettare la decisione della Regione Veneto. Per questo prendiamo una decisione. Noi siamo a favore del pubblico e farà di tutto il Sindaco, l'ha già detto, con l'Amministrazione; si sta già muovendo anche nella conferenza dei Sindaci, non è che stiamo dormendo. Purtroppo è la Regione Veneto che decide, anzi non è neanche la Regione, è la Giunta che decide dopo avere ascoltato le Commissioni, ma per me stanno dormendo rispetto alle altre regioni in Italia. La Regione Veneto sta dormendo abbastanza, non solo su questo argomento, ma anche sulla sanità. Perciò non possiamo, nonostante che condividiamo abbastanza di quello che ha appena letto il Capogruppo Sambinello, non possiamo votare il suo documento perché dobbiamo votare il nostro. Se votiamo il suo, eliminiamo il nostro, ma visto che consideriamo il nostro documento più completo, più ampio e più trasparente, a parte quella parola che dice lei, votiamo contro.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi? Ha già fatto una dichiarazione di voto l'Assessore Bassal, ricordo che siamo ancora nel dibattito. Se c'è qualcuno che vuole intervenire per dibattito, dopo passeremo alla dichiarazione di voto.

FERRARESE GUGLIELMO - Consigliere

Intendo replicare al Consigliere Ghirardello. L'Assessore Lanzarin non ha potuto essere presente per impegni improrogabili assunti precedentemente.

Non voterò a favore di questa delibera perché si prende già una posizione ben definita. Attendo la legge che venga approvata e poi deciderò la forma più consona alla nostra collettività. Dobbiamo ricordare che una società che è ben patrimonializzata tutela anche i lavoratori indirettamente.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi in tema di dibattito sulla mozione presentata dal Consigliere Sambinello? Chi vuole intervenire?

Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto sullo stesso argomento, quindi la mozione presentata dal Capogruppo Sambinello. Per dichiarazione di voto c'è qualcuno che vuole esprimersi?

STEFANO BORILE - Consigliere

Buonasera a tutti, buonasera a tutti i cittadini convenuti al Consiglio comunale.

Ho ascoltato bene le parole dell'Assessore Bassal e correttamente dice che lui voterà il documento che ha presentato la maggioranza, lo trovo anche corretto. Non essendo in maggioranza, non avendo un vincolo di dovere votare necessariamente un documento e volendomi esprimere perché la Casa di Riposo rimanga pubblica e si vada verso l'APSP, volendo capire se sono intervenute nelle modifiche rispetto al documento che la maggioranza ha presentato e sul quale abbiamo lavorato praticamente per tre mesi come Capigruppo, se è avvenuta qualche modifica all'ultimo momento potrei anche riservarmi di votare contrario. Quindi nel dubbio, per capire cosa succederà nei prossimi minuti, mi dichiaro favorevole alla mozione presentata dal Consigliere Sambinello e quindi in questo caso voterò favorevolmente la mozione di Sambinello, proprio per non perdere l'occasione di esprimere il mio parere favorevole affinché la Casa di Riposo rimanga pubblica.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi per dichiarazione di voto?

BRNZOLO MATTEO - Consigliere

Come già esposto durante la discussione del punto, ritengo prematuro precludere i percorsi che si prospettano con la legge regionale non ancora votata. Sarà doveroso valutare la decisione da prendere affinché sia la migliore per tutelare gli ospiti, i lavoratori, il patrimonio e la comunità tutta. Per questo mi astengo.

FEDERICO SAMBINELLO - Consigliere

Volevo solo rispondere all'Assessore dicendo che la mia mozione è molto chiara. Se non l'ha capita potrei rileggerla, perché più chiara di così... Glielo dico in italiano, è semplice, volevo solo che l'Amministrazione iniziasse un percorso con la conferenza dei Sindaci, dove per altro Lendinara è già stata presente in varie occasioni, dove nel 2012 ha votato a favore perché le strutture passassero da 1000 a 1700 posti, è lì che nascono le responsabilità e i problemi li stiamo discutendo adesso, nascono anche dall'impegno dell'Amministrazione precedente e questa è la continuità. Bisogna farlo sapere ai cittadini.

Ho già letto la vostra mozione. Voterò non contro perché ci sono degli intenti buoni. Mi asterrò, ho capito l'indirizzo dell'Amministrazione a non votare la mia, non voglio essere distruttivo, voglio essere propositivo.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Non ha comunque fatto la dichiarazione.

FEDERICO SAMBINELLO - Consigliere

A favore.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

A favore, immaginavo, era formale la cosa.

Per dichiarazione di voto?

BASSAL NABEEL - Assessore

Una questione tecnica, adesso stiamo votando la sua mozione, non la nostra, perciò non c'entra niente col nostro voto. La dichiarazione di voto sul documento che presenterà il nostro Capogruppo la farai dopo; adesso la dichiarazione la devi fare sulla mozione, se ti astieni sulla mozione o voti a favore, questo non l'ho capito. Non si è capito per come l'hai detto, scusa

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

In realtà si era già espresso prima per dichiarazione di voto.

Altri interventi per dichiarazione di voto?

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

Solo per dire che, come è già stato detto, ma anche dalla discussione che è emersa questa sera, i documenti sono abbastanza convergenti. E` una questione di forma, se vogliamo. Il nostro voto contrario è brutto a dirlo, ma è una questione tecnica, proprio perché se ci asteniamo, ovviamente non potremmo più presentare il nostro documento e questo è giusto anche precisarlo. Noi voteremo contrari, però sa perfettamente che siamo convergenti per molti versi.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Mi esprimo anch'io per dichiarazione di voto, dopo che è stata fatta dai Capigruppo. Avevo interrotto anche perché auspicavo una convergenza su un documento per riconoscere anche il lavoro che era stato fatto dai Capigruppo e dal Consiglio stesso. Abbiamo speso un mese e forse anche di più in incontri, e lo sanno bene le persone nostre ospiti stasera, proprio per capire ed approfondire le tematiche e dico che è stata assolutamente positiva questa cosa. Purtroppo anch'io dico che dal punto di vista tecnico devo votare contro alla mozione del Capogruppo Sambinello, ma stiamo parlando bene o male della stessa cosa. E` proprio un tecnicismo che dobbiamo fare per potere presentare un documento più ampio. Dico anche, e non svelo segreti, che l'intesa per un documento condiviso era molto vicina, l'ha già premesso anche il Consigliere Sambinello.

Pongo in votazione, se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, la mozione presentata dal Capogruppo del Movimento 5 Stelle Federico Sambinello, prot. gen. n. 14602/2016.

Chi è a favore? Consiglieri Sambinello e Borile. Chi si astiene? Consiglieri Bronzolo e Sinigaglia. Chi è contrario? Tutti gli altri. Il Consiglio respinge la mozione del Consigliere Sambinello. Quindi si può procedere con l'esame della proposta di ordine del giorno presentata dal Capogruppo di Orizzonti Comuni Ghirardello Claudio, prot. gen. 20042/2016.

Adesso apriremo il dibattito su questo, però successivamente dovremo votare un emendamento figlio di un errore di presentazione del documento, che in realtà è un rifiuto. Adesso facciamo fare l'illustrazione al Capogruppo, poi vi leggerò quale sarà l'emendamento e voteremo prima l'emendamento e poi il documento così come sarà emendato. Quindi la parola al Capogruppo Ghirardello per l'illustrazione della proposta dell'ordine del giorno.

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

L'ordine del giorno che presentiamo questa sera come maggioranza ribadisce che il nostro indirizzo preminente è, come è stato detto già prima, quello di mantenere lo stato giuridico come ente pubblico della nostra Casa Albergo. È ovvio che il nostro, come ho detto anche all'inizio del mio intervento, precedentemente, questa sera è un indirizzo che diamo, il nostro parere effettivo sarà dato nel momento opportuno, nel momento in cui la legge sarà definitiva e nel mese successivo rispetto a quando si sarà espresso il Consiglio di amministrazione, perché questo è l'iter che dobbiamo portare avanti.

La nostra differenza, se così vogliamo dire, da quanto espresso anche dal Consigliere Sambinello nella sua mozione, sta nel proporre alla Regione Veneto e quindi al Presidente Zaia e all'Assessore Lanzarin alcune osservazioni e proposte che sono nient'altro che quelle che sono state espresse ampiamente anche nella discussione fatta precedentemente. Riguarda il discorso dell'Irap, riguarda il discorso delle diversificazioni rispetto all'aspetto fiscale e previdenziale nei confronti della maternità e delle malattie e il sostegno eventualmente alle strutture, quindi il patrimonio dell'ente. Queste sono le proposte e le osservazioni che vogliamo mandare alla Regione affinché ne prenda visione. Abbiamo già avuto prima sentore che qualcosa si sta muovendo, ma credo che come Amministrazione comunale non sia sicuramente invano ricordare che queste cose sarebbe opportuno che venissero portate avanti e porre l'ente pubblico alla parità di un ente privato. Questo è importante.

Abbiamo sentito anche nella discussione delle proposte che sono venute dai vari Consiglieri, ricordo quella della Consigliere Sinigaglia. Credo che anche se non è presente in questo documento, l'Amministrazione sicuramente ne terrà conto nelle valutazioni in fase di bilancio e cercheremo magari insieme di capire le eventuali agevolazioni che possono essere fatte nei confronti dell'ente.

Non so se devo leggere subito il documento, anzi no perché deve essere fatto prima l'emendamento.

RENZO DAINESI - Presidente del Consiglio

Voi avete il documento. Adesso vi dico quale sarà l'emendamento che poi dovremo votare. Nel documento che avete voi, che è stato presentato agli atti, al punto "tenuto conto", se aprite la pagina avete "premessi che", "rammentati", "dato atto", "preso atto"; al punto "tenuto conto", dove adesso è scritto "tenuto conto che l'Amministrazione comunale ha avviato detto dialogo con il Consiglio di amministrazione della Casa Albergo, anche se la proposta di legge regionale non lo impone, allo scopo di giungere, in via del tutto costruttiva e propositiva, ad una possibile intesa tra le parti per una

serena e fruttuosa attività svolta sempre e comunque a favore degli ospiti e dei loro familiari", questo viene tolto, viene eliminato, emendato, e così è poi nel testo: "tenuto conto che l'Amministrazione comunale ritiene importante che il dialogo tra il Consiglio di amministrazione della Casa Albergo e le parti sindacali si svolga in maniera costruttiva e propositiva al fine di addivenire a un'intesa per una serena e fruttuosa attività, esercitata sempre e comunque a favore degli ospiti e dei loro familiari". Questa è la parte che andrà a integrare il documento.

Vedo, tra l'altro, che è iniziata anche una concertazione fra Presidente e rappresentante, quindi siamo sulla buona strada, anche solo per togliere un po' di tensione!

Avete capito, questo è l'emendamento. Quindi propongo in questa sede di votare questo emendamento e poi daremo seguito all'illustrazione di tutto il documento.

Pongo in votazione l'emendamento appena letto. Chi è a favore? Chi si astiene? Consigliere Sambinello. Chi è contrario? Consigliere Ferrarese. Quindi il Consiglio approva l'emendamento.

Adesso do la parola ancora al Consigliere Ghirardello per dare lettura del documento così come emendato e poi discuteremo ancora su questo.

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

Mi scuso per il disguido, ma probabilmente io con il computer non sono proprio il massimo!

Proposta ordine del giorno Consiglio comunale aperto del 24 ottobre 2016.

Premesso che il 21 settembre 2015 è stata presentata al Consiglio regionale del Veneto la proposta di legge n. 25 disposizioni per la trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e per la disciplina delle aziende pubbliche e delle persone giuridiche di diritto privato di servizi alla persona, prevedendo la possibilità di scelta alle attuali Ipad di trasformarsi in aziende pubbliche di servizi alla persona o associazioni di diritto privato o fondazioni. Sulla proposta di legge n. 25 la Regione Veneto non si è ancora pronunciata e non ha dato indicazioni sui tempi che saranno necessari per definire il percorso utile per portarle in deliberazione. Sulla proposta di legge in questione l'Uripa ed altri enti stanno proponendo osservazioni o modifiche.

Rammentato che spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione e il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità;

- dato atto che l'Amministrazione comunale ha prontamente intrapreso con il Consiglio di amministrazione della Casa Albergo per anziani di Lendinara un confronto sulle problematiche inerenti e conseguenti tale processo di trasformazione;

- preso atto che si tratta di un dialogo ritenuto necessario per condividere un percorso che porti ad effettuare una scelta consapevole e ponderata in ordine al futuro assetto giuridico dell'ente, al fine di garantire la più ampia tutela sia dell'ente medesimo sotto il profilo patrimoniale e funzionale, sia dei suoi lavoratori, degli ospiti e delle relative famiglie;
- tenuto conto che l'Amministrazione comunale ritiene importante che il dialogo tra il Consiglio di amministrazione della Casa Albergo e le parti sindacali si svolga in maniera costruttiva e propositiva, al fine di addivenire ad una intesa per una serena e fruttuosa attività, esercitata sempre e comunque a favore degli ospiti e dei loro familiari;
- considerato che da una attenta lettura della proposta di legge n. 25 si evidenziano alcuni punti critici che vanno a compromettere la tutela del patrimonio delle APSP ed evidenziano una disparità di trattamento fiscale tra APSP e le associazioni di diritto privato; in modo particolare si fa riferimento all'Irap, all'istituto della maternità, al congedo per familiari con handicap, strumenti agevolativi che riguardano la formazione e le assunzioni;
- preso atto che seppure da definizioni dello stato giuridico dell'ente sia di competenza del Consiglio di amministrazione, risulta certamente opportuna la condivisione della scelta con l'Amministrazione comunale, vista l'importanza dell'attività svolta dalla Casa Albergo a favore della comunità lendinarese e tenuto conto degli interessi dei cittadini che l'ente civico rappresenta;
- tutto ciò premesso e considerato, nella consapevolezza che quanto riportato in premessa può suggerire diversi orientamenti del percorso di trasformazione delle Ipad, il Consiglio comunale ribadisce la centralità dell'Amministrazione comunale nella programmazione ed attuazione delle politiche a favore della persona e della famiglia e più in generale nella promozione dello sviluppo economico e sociale della comunità lendinarese;
- esprime il proprio preminente indirizzo al mantenimento dello stato giuridico di ente pubblico della Casa Albergo per anziani di Lendinara, personalità giuridica di diritto pubblico;
- evidenzia l'importanza che il processo di trasformazione dell'Ipad Casa Albergo per anziani di Lendinara sia frutto di una decisione condivisa con l'Amministrazione comunale, volta a garantire la qualità dei servizi offerti alla cittadinanza, la stabilità dei posti di lavoro e il riconoscimento della professionalità dei lavoratori.
- Propone al Presidente della Regione Veneto Luca Zaia e all'Assessore competente Lanzarin di prendere visione delle seguenti osservazioni proposte al fine di potere equiparare o quanto meno ridurre le differenze che ad oggi creano disparità economica tra la gestione di una Ipad o APSP ed una associazione di diritto privato (fondazione),

consapevoli che tali differenze sono il più delle volte alla base delle difficoltà economiche di un ente pubblico che vuole comunque mantenere il migliore servizio agli ospiti e il giusto conforto ai loro familiari: 1) in un ambito lavorativo che presenta livelli di manodopera femminile di oltre il 90%, nel settore privatistico gli oneri per coprire l'istituto della maternità vengono pagati dall'Inps, a fronte di un contributo dello 0,24%; nel settore pubblico questa viene pagata interamente dall'ente datore di lavoro. 2) Il congedo fino a due anni per familiari con handicap grave e permessi pari a tre giorni al mese per familiari con handicap nel settore privato vengono pagati dall'Inps senza alcun premio assicurativo a carico del datore di lavoro; nel settore pubblico vengono interamente pagati dall'ente datore di lavoro. 3) Le agevolazioni sulle assunzioni risultano inapplicabili per gli enti di diritto pubblico; diversamente vi sono importanti agevolazioni per il settore privato. 4) Il settore pubblico è del tutto escluso dagli incentivi per la formazione, notevole è invece la risorsa per i soggetti privati. 5) Nel settore pubblico l'Irap viene pagata mensilmente nella misura dell'8,5% sul monte salari, mentre nel settore privato l'imponibile viene calcolato sul differenziale tra valore della produzione e costo della produzione, con un imponibile che risulta diverso e nella misura del 3,90%. 6) Di prevedere, in caso di scioglimento dell'ente, che il patrimonio sia destinato a soggetti pubblici del territorio.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Grazie Capogruppo, ha dato lettura del documento presentato ed emendato. Quindi adesso apro il dibattito sul documento e sulla proposta dell'ordine del giorno, per chi vuole intervenire.

BASSAL NABEEL - Assessore

So che è tardi e abbiamo fame tutti. Per fortuna ho la riserva per resistere!

Sarò breve e riduco tanto quello che dovevo dire. Dico che se fosse stato invertito l'ordine del giorno, se leggeva il documento, si facevano le fotocopie ai cittadini presenti interessati, penso che in mezz'ora avremmo finito tutto. Siamo tutti d'accordo, dall'opposizione alla maggioranza siamo tutti d'accordo nel difendere lo status pubblico della Casa Albergo. Aspettiamo naturalmente la Regione Veneto cosa decide.

Volevo dire ai dipendenti che non è che qualcuno mi abbia segnalato che mi sono addormentato o ho abbandonato loro tre mesi da giugno, da quel famoso Consiglio comunale. Non è vero, ho promesso solo di lasciare i Consiglieri comunali e i Capigruppo liberi di informarsi, fare riunioni, io li seguivo dietro le quinte perché tante cose le sapevo già, loro dovevano informarsi. Ai dipendenti, con tutto il lavoro che

fanno, ho sempre detto dal 1993 che li ringrazio per il lavoro che fanno nella Casa Albergo e per la qualità che danno, nonostante tutto.

Sono contento del mio intervento di quel giorno, anche se magari non è andato a genio a qualcuno per motivi di interpretazione diversa, che sono stati chiariti in altra sede. Il mio intervento è stato abbastanza chiaro e provocatorio, in un certo senso, a parte la faccenda della 104, che poi il Presidente ci ha spiegato e ha spiegato anche adesso. Io ho capito cosa intendeva, l'altra volta non avevo capito, lui mi ha spiegato.

Sono contento che dopo quello, tutti i Consiglieri o quasi tutti i Capigruppo si sono mossi per capire cosa stava succedendo nella Casa Albergo. Stanno dimenticando una cosa, e questa è una piccola polemica con i Consiglieri e i Capigruppo tutti, che già ad aprile 2014 in un articolo sulla stampa su questa tematica che stiamo discutendo adesso, avevo detto che di nascosto, in segreto avevano affidato ad una cooperativa il primo aprile, il giorno dopo che era scaduto il mio mandato. Lì dovevamo intervenire tutti, non adesso. Perciò siamo arrivati al punto che c'è poca serenità.

Dico questo. Il problema della Casa Albergo, oltre a pubblico o privato, e siamo tutti d'accordo sul pubblico, come mi ha insegnato mio papà, diritti, doveri...

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Assessore, rimanga sul tema, per cortesia.

BASSAL NABEEL - Assessore

Sto arrivando sul tema.

Sono diritti. Penso che tutti noi Consiglieri siamo sempre per difendere i vostri diritti e il vostro avere. L'unica cosa che vorrei dire e che qua non è stata detta, ma io non posso non dirla, e poi il Presidente penso che mi tolga la parola, ma la dico lo stesso, è che c'è un clima non sereno, costruito ad hoc secondo me, perché è un bravo politico il dirigente della Casa Albergo, attuale direttore...

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Assessore, la prego di rimanere sul tema del documento.

BASSAL NABEEL - Assessore

Sono sul tema.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Stiamo discutendo il documento, non stiamo discutendo...

BASSAL NABEEL - Assessore

Scusi Presidente, apro una parentesi e chiudo. Stiamo discutendo come se fosse questo contro quello, destra contro sinistra, noi contro loro. Non esiste, siamo tutti d'accordo. Manca un clima sereno. Vorrei invitare il Presidente e il Consigliere presente qua a imporre la concertazione e il dialogo fra sindacati, dipendenti e la direzione, come detto anche dal Sindaco.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Questo è un punto che era anche nel documento, quindi questo può dichiararlo.

BASSAL NABEEL - Assessore

Dobbiamo dire il problema.

[Applausi]

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

No, fermi, fermi! Fermi, sennò interrompo la seduta! Avevamo già detto all'inizio che non sono ammesse espressioni in un senso o in un altro. Chiedo scusa, ma su questa cosa sono categorico. Il rispetto di tutti.

Possiamo continuare con gli interventi.

VIARO LUIGI - Sindaco

Una cosa veloce. Il Consigliere Sambinello prima richiamava l'operatività dell'assemblea dei Sindaci, della Conferenza dei Sindaci. Il fatto che il Consiglio comunale, al di là dei due voti, ritrovi un percorso è indispensabile, perché senza dovere criticare o attaccare le scelte del passato, questa è l'ennesima dimostrazione che la continuità amministrativa ti porta anche a pagare o a subire le conseguenze di certe scelte. Sulle impegnative o sui posti, sulle autorizzazioni a creare nuove strutture, probabilmente non c'è stata malafede, ma ci siamo passati un po' sopra nella programmazione territoriale e abbiamo visto le conseguenze. E' uno degli aspetti questo. Al di là del gioco delle parti, io mi trovo ad essere equidistante, nel senso che il mio ruolo è diverso dal ruolo politico del Consiglio comunale, il Consiglio comunale ha un ruolo di indirizzo, mentre la Giunta e il Sindaco hanno un ruolo di esecutività, di eseguire le indicazioni. Su questo tema, mandiamo il documento a livello regionale, lo inoltreremo, al limite non sarebbe nemmeno male che una delegazione lo portasse su, maggioranza ed opposizione insieme, perché il Consiglio comunale è fatto di tutti, se vogliamo muoverci su queste cose, senza animosità. Questa sera secondo me è stato un

passaggio molto importante, abbiamo ritrovato quell'intimo sentire di una comunità che vuole, unita, cercare di risolvere le questioni e non di esasperare le situazioni. Poi potremo condire l'insalata come meglio crediamo. Non sono intervenuto prima e l'ho fatto non per baipassare il Capogruppo di maggioranza e quant'altro, perché la posizione è unica del gruppo di maggioranza, ma voglio ribadire che la divergenza delle votazioni è semplicemente dovuta ad un fatto tecnico, perché altrimenti i documenti potevano benissimo essere votati tutti e due perché uno incorpora l'altro. La proposta del Capogruppo del Movimento 5 Stelle era sulla scelta, il documento della maggioranza o comunque la proposta che adesso auspico abbia una condivisione più ampia, perché altrimenti non si spiegherebbe questa unità di intenti, ma non tanto per dire la maggioranza vince... la maggioranza ha fatto una sintesi del percorso, ha aggiunto, integrato i segmenti sui quali dobbiamo muoverci, perché altrimenti è vano pronunciarsi in un certo modo se non supportiamo questa scelta con un'azione che vada ad intervenire su quei segmenti dove il piatto piange. Bisogna che qualcosa venga fatto, altrimenti è un documento, è una manifestazione di volontà, ma che servirebbe a poco.

Sulla concertazione non aggiungo nulla, credo che con il Presidente Smolari, per come lo conosco e la formazione che ha, del dialogo e del confronto ne possiamo benissimo fare quell'arma in più che oggi serve.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi? Sennò passiamo alla dichiarazione di voto. Se non ci sono interventi, per dichiarazione di voto chi vuole esprimersi?

FERRARESE GUGLIELMO - Consigliere

Il mio voto per coerenza sarà contrario, però tengo a precisare che non è che sia contro alle aziende pubbliche di servizi alla persona, anzi, ma perché non voglio vincolarmi in una scelta ben precisa fino a che la proposta di legge non diventa legge. La Regione lascia liberi di scegliere se andare verso le fondazioni o il pubblico. Credo che questa criticità che stiamo vivendo abbia un nome e cognome. Abbiamo parlato tanto di Regione, ma dobbiamo parlare di Governo. Il Governo Renzi nel 2015 ha tolto 240 milioni di euro alla sanità e non sono pochi, 240 milioni di euro alla sanità! Non vuole applicare i costi standard, che permetterebbero un risparmio di 30 miliardi di euro, un terzo degli interessi passivi che paghiamo sul debito pubblico, che non toglierebbero un euro alle Regioni virtuose. Ma di cosa stiamo parlando? Hanno tutte un nome e cognome queste criticità.

Credo che andando avanti di questo passo ci sia la disfatta delle Ipab. Attendo, ma suggerisco al Consiglio di amministrazione, che è l'unico organo deputato a decidere su

quale forma giuridica intraprendere, di decidere in base alle considerazioni di tre fattori. Il primo fattore è che tutti i diritti dei lavoratori devono essere tutelati, salvaguardati. Il secondo fattore è quello che si deve conservare e tutelare il patrimonio dell'Ipab, e qui si faranno dei ragionamenti in base ad un controllo più o meno diretto che avrà il Comune. Il terzo fattore non meno importante è che si devono rispettare soprattutto le volontà di coloro che hanno creato questa Ipab, che hanno fatto dei lasciti e delle donazioni. Credo che il CdA, considerando questi tre fattori, estrapolerà la forma giuridica che più si addice alla nostra cittadinanza.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi per dichiarazione di voto?

BRNZOLO MATTEO - Consigliere

Come non essere d'accordo col Consigliere Ferrarese questa sera, soprattutto sull'ultima parte? Ripeto che come già esposto durante la discussione del punto precedentemente, ritengo prematuro precludere i percorsi che si prospettano con la legge regionale che non è ancora stata votata. Sarà doveroso valutare la decisione da prendere affinché sia la migliore per tutelare gli ospiti, i lavoratori, il patrimonio e la comunità tutta. Per questo mi astengo.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi per dichiarazione di voto?

FEDERICO SAMBINELLO - Consigliere

Premetto come prima che mi asterrò in quanto voglio portare a fondo il percorso che abbiamo fatto insieme, anche se le piccole divergenze hanno fatto sì che non potessi rinunciare al mio documento, in quanto era chiaro. Sono amareggiato anche dalla scelta di Bronzolo, che non ha capito una cosa: qui si decideva un indirizzo, abbiamo un compito consultivo, cioè non andiamo adesso a decidere e imporre niente, non andiamo a sovrastare l'autorevolezza del CdA oppure della Regione o della conferenza dei Sindaci, perché è là che si decideranno effettivamente i percorsi delle Ipab. Adesso si voleva solo un indirizzo chiaro, ci sono dei cittadini, delle famiglie preoccupate e si voleva andare a dire loro se vogliamo rimanere pubblico oppure vogliamo passare poi a fondazione privata. Volevamo dare un indirizzo al CdA, che è l'organo nominato dal Sindaco, l'organo politico, di dire: il Comune di Lendinara vuole un indirizzo pubblico o un indirizzo privato. Di questo stiamo discutendo stasera, solo dell'indirizzo, non decidiamo nulla, purtroppo posso dire.

Ripeto, perché mi asterrò? Uno, perché avevo fatto la mia mozione e l'ho mantenuta per coerenza e un altro è perché le parole sono importanti. Avevo chiesto di eliminare la parola "preminente", è un cavillo, una sottigliezza, che però lascia un po' di margine. Volevo un indirizzo e un impegno. Va a proporre delle cose che va bene ribadire, come abbiamo detto, non sembra le capiscano, quindi più voci le dicono e meglio è. Sono cose dette.

Mi sono andato a prendere la conferenza dei Sindaci del 25 novembre 2015 alle ore 16, Lendinara presente e va a dire quello che adesso vogliamo ripetere, qui dice: sottolineiamo le disparità di trattamento normativo, fiscale, contributivo delle Ipad nei confronti delle aziende di diritto privato, con un evidente disequilibrio di trattamento a vantaggio delle strutture pubbliche. Non ha fatto l'elenco dettagliato, ma se andiamo dentro va a ribadire questo.

Volevo solo dire che va bene, però mi auguro, perché voglio fidarmi del Sindaco, è stato già messo a verbale questo, che oltre a mandare questo... comunque iniziamo quel tavolo che è indispensabile, quel percorso, sennò muore tutto qui, qualcuno domani dirà: bravo quello del Movimento 5 Stelle, bravo Ferrarese della Lega o l'Assessore Consigliere Bassal, ma alla fine non stiamo lavorando per il territorio, dobbiamo invece iniziare quel percorso indipendentemente che l'abbiamo votato o meno. Mi auguro, ma il Sindaco l'aveva già detto, è bene venga ribadito, che si inizi questo percorso di dialogo per capire se siamo sul pubblico, come adesso sembra si andrà a votare questo indirizzo, dobbiamo intraprendere un percorso e questo si deve fare nelle sedi opportune.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi per dichiarazione di voto?

STEFANO BORILE - Consigliere

Faccio un intervento adesso in dichiarazione di voto, mi prendo magari un minuto in più, ho parlato poco questa sera e faccio l'intervento appositamente prima del Capogruppo Ghirardello, perché trovo corretto dargli la possibilità di ribattere a quello che dirò.

La votazione di questa sera è vero che è un indirizzo politico, è stato studiato, ci abbiamo lavorato quasi tre mesi come Capigruppo, c'è stato un confronto direi molto costruttivo con tutte le parti in campo, dai sindacati alle RSU, all'Assessore, il Sindaco, il Presidente, fino ad arrivare anche al direttore della struttura. Abbiamo dall'altra parte una delibera che ha un termine, come diceva il Consigliere Sambinello, "preminente" ed è questo termine che mi fa fare la riflessione che inizio. Siccome questo "preminente"

sta ad indicare che tutto sommato lasciamo le porte aperte, allora voglio capire se la votazione che farò stasera sulla delibera della maggioranza è un voto che ha un valore o è un voto messo tanto per farci un po' di immagine. Perché dico questo? E non sono certamente offensivo. Dico questo in quanto durante il percorso fatto con i Capigruppo e come ho avuto occasione anche di dirlo in conferenza, sono emerse delle discrepanze tra ciò che riferisce il CdA e ciò che riferivano i sindacati. Questa discrepanza è sensibile, perché indipendentemente da quello che andiamo a votare questa sera, e direi che ormai la maggioranza è perché la struttura rimanga pubblica, abbiamo una differenza di circa 20 punti. Questi 20 punti si riferiscono a quel famoso 51%, quel 51% che permetterebbe, indipendentemente dalla votazione di questa sera, di potere prendere delle strade che sono diverse, e non mi addentro adesso in questioni tecniche perché credo che ormai siamo tutti al corrente di questa cosa. Dov'è il dubbio che ho? E' molto legato a quello che sta succedendo negli Stati Uniti tra Hilary Clinton e Donald Trump, si sono sparate frasi da tutte le parti in tutti i modi, però c'è stata una frase detta da Obama, democratico, che ad un certo punto, quando ha riferito che Donald Trump non è uomo adatto per avere la valigetta dei codici nucleari, è schizzata su di 7 punti, cioè la sicurezza, la responsabilità e il desiderio che i cittadini hanno che chi li governa abbia il controllo di ciò che succede, va al di sopra di qualunque cosa. La mia perplessità in quel "preminente" sta in questo: oggi se mi dovessi basare solo ed esclusivamente sui documenti e non ci mettessi del mio, delle emozioni e delle sensazioni che ho percepito parlando con voi, basandomi solo sui documenti, sarei per dire che il controllo non c'è e credo che lei, Sindaco, faccia fatica a dirmi che ho torto in questa affermazione, ma siccome non volevo mettere nessuno all'angolo, ho fatto un intervento per penultimo, proprio per dare la possibilità di ribattere a ciò che sto dicendo e per darmi la possibilità di spostare il voto dall'astensione al favorevole.

Se guardiamo il documento con il quale aveva iniziato il signor Franchi della C.G.I.L., effettivamente ci sono nero su bianco le considerazioni del Presidente, il quale nel documento del 22 settembre 2016, che poi richiama un incontro del maggio 2016, è vero, ho letto anch'io, afferma per quanto riguarda l'assetto futuro di Casa Albergo: il Presidente informa che esiste una posizione condivisa delle Ipab per migliorare il disegno di legge 25 a favore però della soluzione fondazione. Effettivamente se non fossi al corrente di tutto il percorso e guardassi questo, direi: mi sembra che ci sia il desiderio di andare verso la fondazione. Poi ha giustificato determinate espressioni. Dall'altra parte mi trovo che il 18 agosto il Sindaco scrive al CdA dicendo: attenzione, desidero fare un incontro, non muovete nulla finché non ci siamo incontrati. E' un documento importante perché questo è un documento che ha dato inizio al percorso dei Capigruppo, iniziato con una richiesta dei Consiglieri, diciamo così, di un Consiglio

comunale aperto successivo all'intervento dell'Assessore Bassal nel Consiglio comunale del 24 giugno, intervento direi galeotto a questo punto perché forse senza quell'intervento dell'Assessore Bassal, probabilmente non si sarebbe messa in moto questa macchina. In questa lettera del 18 agosto che lei, Sindaco, invia al CdA, al Presidente, dice: "in qualità di Sindaco sto seguendo con attenzione le importanti questioni che interessano la Casa Albergo per anziani sia sotto il profilo finanziario - gestionale, sia con riguardo ai contenuti della riforma delle Ipab avviata dalla Regione Veneto. Invito pertanto a non assumere decisioni di natura programmatica o gestionale di significativo o rilevante impatto sulla futura organizzazione o attività dell'istituto, le quali in quanto assunte senza l'auspicata condivisione dell'ente comunale, priverebbero di significato l'incontro richiesto con la presente". Priverebbe di significato la votazione che questa sera andiamo fare. Perché dico che c'è una discrepanza? Perché abbiamo un CdA con il Presidente che ha fatto determinate azioni finanziario - economiche - organizzative, situazioni confermate, come ben sappiamo, dal direttore. Io probabilmente non l'avrei fatto, nelle sedi in cui ci siamo trovati, in questa situazione, difficilmente avrei, per così dire, scaricato una responsabilità, non l'avrei proprio fatto, ma per stile. Però è andata così. Quindi il sottoscritto come Consigliere comunale che desidera votare il documento, si trova di fronte ad una situazione in cui percepisco ciò che stavo dicendo prima di Donald Trump e Hilary Clinton, e sinceramente non ho capito se sia quello il suo cognome, avrà un suo cognome; vorrei capire se il controllo veramente c'è oppure se ci troviamo di fronte ad una situazione come quella dove si paventa un'assenza di controllo, perché dalle carte mi risulta che il CdA avallando il decreto del 16 agosto, con il quale effettivamente la Casa Albergo con il benessere del CdA ha vincolato, ha speso, ha impegnato, ha scritto 6.150.000 euro su un documento, su un decreto. Quindi la situazione mia è di imbarazzo, perché desidero che il Sindaco che rappresenta il Consiglio comunale innanzitutto e fa le deleghe, ho necessità di avere la certezza che abbia veramente il controllo sul CdA e che questo non sia un organismo che si sta muovendo di moto proprio, anche perché è corretta la lettera che lei ha fatto il 18, purtroppo l'ha fatta il 18, era meglio forse il 14, quindi due giorni dopo dell'evento. Senza questo controllo abbiamo probabilmente un problema, vuol dire che se anche questa sera votiamo per rimanere pubblici, scusate, è già successo una volta il 16 di agosto, potrebbe succedere ancora che il CdA decide con il direttore di portare il contratto da pubblico a privato una volta raggiunto il 51%, anche perché ci troviamo di fronte a documenti che attestano da un lato, dipendenti e sindacati, che a fine del 2017 il 51% sarà raggiunto, perché si intende che i cuochi, la manutenzione, chi porta in giro qualcuno...

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Consigliere, stiamo andando fuori tema. Come ho fermato l'Assessore, fermo anche lei.

STEFANO BORILE - Consigliere

Ha ragione, ha ragione, però è funzionale, come queste persone sono funzionali all'oggetto della casa di riposo, secondo me effettivamente arriviamo al 51%. Dall'altra parte non posso però neanche negare ciò che ha detto il Presidente e il direttore, che dicono: lo interpretiamo in modo diverso, non raggiungeremo il 51%. Allora siccome nessuno qui ha la verità in tasca e continuo a dire che siamo tutti in buona fede e che se qualcuno sbaglia di una o due date è fatto tutto in buona fede, perché non ho prove per dire il contrario, dico: che cosa mi dite perché mi senta tranquillo che ciò che andiamo a votare questa sera sarà fatto e che quando la legge regionale sarà approvata e sarà conforme a ciò che votiamo questa sera magari risponderà anche alle nostre esigenze? C'è la tranquillità che ciò che lei, Sindaco, ritiene debba essere fatto in funzione di quello che il Consiglio comunale ha deciso, sia effettivamente eseguito? Questo perché i precedenti mi lasciano dei dubbi. Spero di essermi chiarito, non ce l'ho né col Presidente, né col Sindaco, né col direttore, riporto uno scenario che mi sono trovato a vivere in questi tre mesi.

Il mio intervento è finito, spero di votare favorevolmente questo ordine del giorno e vi ringrazio per l'attenzione. Spero di non avere mancato di rispetto a nessuno, ovviamente.

VIARO LUIGI - Sindaco

Cerco di essere utile in questo intervento. Basterebbe, Consigliere, ripercorrere e riascoltare la sua spiegazione per essere d'accordo, perché lei è stato preciso, puntuale, ha detto le cose che corrispondono a fatti concreti. Non ho potere sulla governance della Casa Albergo. C'è però un fatto molto concreto... cioè non ho potere, è la legge che non me lo dà. Se mi date questa facoltà, certamente non tirerei indietro la gamba, perché è mia consuetudine andare fino in fondo sulle cose. Però ho estremamente fiducia di come il Presidente ha dato la propria disponibilità ad essere in Consiglio comunale; probabilmente non è venuto in Consiglio comunale il Presidente solo a spiegare, è venuto anche ad ascoltare e a fare nostro l'indirizzo che sta emergendo. E' chiaro che chi vota a favore del documento si impegna di più di chi si astiene o chi vota contro, nella piena libertà. Chi aderisce a questa scelta, a questo indirizzo, che non è solo formale, ma è sostanziale, perché le parole hanno un senso, l'italiano ha un senso... tra l'altro riascoltandolo, quel passaggio, "è preminente", è un passaggio che è chiaro e poi il Consigliere, il Capogruppo - e lo possiamo anche ripetere - può dirlo, non c'è possibilità di equivocare. E' chiaro, ho detto che è un atto di indirizzo che diamo, è una campanella

che suoniamo nei confronti di chi gestisce la Casa Albergo. Io mi posso riferire a chi ho nominato. Tra l'altro preciso anche che il Consiglio di amministrazione è zoppo e c'è una spiegazione, perché non volevo entrare a gamba tesa indicando delle persone in questo momento, lo farò nei prossimi giorni, perché le persone vanno rispettate, altrimenti sembra che qualcuno termini prima perché ha delle colpe particolari. Qui nessuno ha colpa di quello che sta succedendo, probabilmente la colpa ce l'abbiamo un po' tutti e forse questi dibattiti, - io per primo - andavano creati anche prima, però non è mai troppo tardi. Tra l'altro io non sono convinto, e vorrei essere smentito non da chi è portatore di interesse di parte, ma da chi magari è conoscitore della legge, che... esternalizzare un servizio crea molti problemi, l'abbiamo visto, non voglio riaprire tutti i ragionamenti perché abbiamo ascoltato questa cosa e capisco, perché vi ho detto prima che l'ho vissuto sulla mia pelle e sul mio lavoro. Esternalizzare i servizi automaticamente non vuol dire cambiare la forma giuridica dell'ente, almeno su questo restiamo nell'interpretazione restrittiva della cosa, non nel coinvolgere decine e decine di persone che andrebbero coinvolte e bisognerebbe che ci mettessimo lì a quattr'occhi a spiegarci tutti per ritrovare quella serenità che è indispensabile per lavorare insieme. Mi sembra che il documento sia chiarissimo, Consigliere Borile, sia un atto di indirizzo fermo, preciso, col quale dovremo lavorare a livello provinciale con la conferenza dei Sindaci, a livello... tra l'altro nessuno l'ha detto prima, non dimentichiamo che di due U.L.S.S. la 23 prevede una U.L.S.S. sola provinciale, quindi significa anche che non stiamo parlando solo di Stienta, Badia, Lendinara, Rovigo, ma ci metteremo dentro anche Adria, Papozze e tante altre situazioni. Quindi il problema diventerebbe ancora più ampio, questo tipo di ragionamento.

Questa sera fermiamo le bocce, con questo documento fermiamo le bocce, Presidente Smolari, rappresentanze sindacali, Consiglieri comunali, fermiamo le bocce e ripartiamo da questa situazione. L'indirizzo è chiaro, non c'è equivoco di fondo, altrimenti il Consigliere Ferrarese, che rispetto, (non condivido in questa istanza la scelta), non avrebbe motivo di votare contro se fosse ancora questa strada apertissima, perché lui stesso l'ha detto, è un chiaro indirizzo, è un chiaro percorso che va segnato e che va indicato. E' chiaro però che se non lavoriamo per cambiare le condizioni, è una trappola nella quale finiamo dentro, perché se non cambiamo le condizioni è chiaro che l'esternalizzazione, e non solo quella... allora ci saranno i fautori della scelta del pareggio di bilancio e di altre cose che ci salteranno addosso perché l'ente ha delle difficoltà che si stanno palesando. Oggi sono difficoltà molto marginali, perché su un bilancio che è paritetico a quello del Comune di Lendinara (stiamo ragionando di 10 - 12 milioni di euro), 100.000 euro di sbilancio sono una cosa che è irrilevante in questo momento, è il trend però che preoccupa e sul quale dobbiamo lavorare. Credo che

questa sera, Consigliere, non ci sia da vergognarsi nel dare l'adesione ad un documento presentato non dico solo dalla maggioranza, ma mi sembra e spero di capire che questa cosa possa essere ampliata e che ci sia il supporto anche di altri.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi? Si era prenotato il Consigliere Bronzolo, però ha già fatto dichiarazione di voto.

BRNZOLO MATTEO - Consigliere

E` la quarta volta che richiamo la presidenza del Consiglio a mantenere stabile il regolamento di questo consesso. Se un argomento da dibattito viene dibattuto in dichiarazione di voto, e mi perdoni anche il Consigliere Stefano Borile, non è lo stile che mi interessa in quel caso, è il buonsenso, è la democrazia che mi viene a mancare nel momento in cui mi viene tolta la possibilità di discutere un argomento e lei è l'arbitro che dovrebbe garantire questa situazione! E` già la quarta volta che non lo fa! E io non sono d'accordo su questo atteggiamento che c'è. Poi si limita a richiamare perché ho già dibattuto in dichiarazione di voto perché non potrei parlare e poi lui si è preso un sacco di tempo per parlare di un argomento che è di discussione, è un dibattito, è un argomento da dibattito, non da dichiarazione di voto. E qui mi lego anche al fatto personale. A me fa piacere che il Consigliere Sambinello tenga a cuore come vota il sottoscritto, mi fa piacere, abbiamo un'amicizia comunque, però non alzarsi e dire che il Consigliere Bronzolo non ha capito. C'è il pubblico qua, a me dà fastidio questa situazione. Probabilmente ho letto troppo velocemente o forse non è stato capito anche quello che ha detto il Consigliere Ferrarese. L'interesse è quello di votare un documento perché è politico e ci interessa portare a casa il nostro pane quotidiano di oggi per farci belli o è quello di tutelare in questa serata? E abbiamo i lavoratori qua in rappresentanza. Ho detto, come l'ha ribadito anche Ferrarese, che non abbiamo precluso il percorso del pubblico, ma se domani viene fuori che in una qualsiasi condizione la fondazione privata dovesse avere delle tutele maggiori per i lavoratori e per gli ospiti, non è pratico, non è reale, ma se dovesse esserci, non abbiamo votato contro, ricordatevelo, e non ci si può permettere di dire agli altri non hai capito. Perdonami, tu non hai capito cosa abbiamo detto. Non ci siamo preclusi qualsiasi percorso. Se domani invece l'unico percorso è quello che tu hai scelto di pubblico e dovesse essere la strada sbagliata, ritengo che sia una scelta sbagliata questa sera dare un'indicazione unica. Ritengo che prima dobbiamo scegliere per gli altri. Questa è la nostra responsabilità.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Una volta per tutte, lei adesso ha usato lo stesso metodo che incrimina di avere utilizzato. Altre volte abbiamo lasciato andare oltre quello che è il regolamento. Ribadisco, se vogliamo seguire sempre il discorso dei confini del regolamento, probabilmente la discussione sarebbe terminata in mezz'ora, quaranta minuti. Ritenevo talmente importante questo argomento, come sono altri argomenti, di andare anche un po' oltre i regolamenti stessi. Se poi, come lei dice, è la quarta volta che richiama la presidenza del Consiglio... adesso ha già parlato, chiedo scusa, ha già parlato. Se vogliamo modificare il regolamento del Consiglio comunale, c'è una Commissione statuto già nominata e si può anche andare in Commissione statuto, altrimenti giustamente lei ha fatto questo rilievo alla presidenza del Consiglio, io mi atterrò in successive sedute al regolamento. Ribadisco, se c'è la volontà poi di andare oltre, la Commissione statuto ha la possibilità di modificare il regolamento.

Altri interventi?

GHIRARDELLO CLAUDIO - Consigliere

Per certi versi devo dare ragione al Consigliere Bronzolo per quanto riguarda il discorso della dichiarazione di voto, non per il discorso ulteriore, perché quando siamo in dichiarazione di voto, si fa la dichiarazione di voto e non si dibatte. Il dibattito si fa prima, come lo fanno gli altri, penso sia la cosa più giusta e rispettosa nei confronti di tutti i Consiglieri. Oltre tutto credo che il voto dei Consiglieri di maggioranza abbia lo stesso valore del suo, Consigliere Stefano Borile, non può pensare che il suo abbia un valore e il nostro sia di facciata, perché qua dentro di fronte a queste persone la faccia la mettiamo tutti, come la mette lei. L'impegno che ci siamo presi questa sera è un impegno, non è un gioco, non è un impegno così, campato in aria. Questo volevo solamente dirlo perché è irrispettoso nei confronti dei Consiglieri di maggioranza.

Sul resto non torno indietro perché penso che quello che ha detto, a parte il discorso fuori tema che ha fatto nei confronti di quanto aveva detto il Sindaco in vari incontri, su quello che riguarda il discorso della parola che lei gradisce o meno, avevo già specificato precedentemente il motivo di questa parola e quindi non torno indietro, perché credo sia praticamente inutile.

RENZO DAINESE - Presidente del Consiglio

Altri interventi per dichiarazione di voto?

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la proposta di ordine del giorno presentata dal Capogruppo di Orizzonti Comuni Claudio Ghirardello, prot. gen. n. 20042/2016.

Chi è a favore? Chi si astiene? Consiglieri Bronzolo, Borile e Sambinello. Chi è contrario? Consigliere Ferrarese. Il Consiglio approva.

Prima di lasciarvi, intanto saluto i nostri ospiti, Giuseppe Franchi della C.G.I.L., ma rappresentante stasera delle tre sigle sindacali unitarie, il Presidente del CdA della Casa Albergo Renzo Smolari, e Tania Franco, Rsu, rappresentante delle lavoratrici in questo caso.

Volevo ricordare la prossima seduta, che è per venerdì 28, l'ordine del giorno l'avete già ricevuto, e ricordarvi anche l'incontro illustrativo da parte del manager di distretto Frazzarin a partire dalle 17.45, sempre di venerdì.

Vi auguro buona sera e buona cena.